GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDÌ 1° APRILE — NUM. 76

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffizi postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozioni — Legge num. 3742 (Serie 3ª), che dà piena ed intera esecuzione all'Accordo tra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande spiritose nel Regno di Siam — RR. decreti numeri 3739, 3743, 3744 (Serie 3ª), coi quali vengono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Nova Siri, Agnadello e Castelvenere — Regio decreto numero 3746, (Serie 3ª), con cui la Scuola di commercio con Banco-modello in Bari è elevata a Scuola superiore, e prende il nome di « Regia Scuola superiore di commercio in Bari » — Regio decreto num. MMLXXIII (Serie 3ª, parte supplementare), che approva il regolamento o statuto dell'Opera pia « Cappella della Corte d'appello di Torino » — Regio decreto num. MMLXXIV (Serie 3ª, parte supplementare), col quale il residuo patrimonio del Monte frumentario di Senise è invertito a favore della locale Cassa di prestiti e risparmi — Regio decreto num. MMLXXV (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma in una Cassa di prestanze agrarie il Monte frumentario della frazione Castelnuovo nel comune di Rocchetta a Volturno — Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso — Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifica d'intestazione.

Diario estero — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Senato del Regno: Resoconto sommario della seduta del 31 marzo — Camera dei deputati: Resoconto sommario della seduta del 31 marzo — Notizie varie — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo motoproprio:

Con decreti delli 31 dicembre 1885:

A commendatore:

Chimirri avv. comm. Bruno, segretario dell'Ufficio di presidenza, deputato.

Capponi-Giulii Benedetto, segretario dell'Ufficio di presidenza, deputato.

Melodia comm. Nicolò, id. id.

Di San Giuseppe barone Benedetto, id. id.

Ad uffiziale:

Gazelli di Rossana conte Alberto, cavaliere d'onore di S. A. R. la Duchessa di Genova.

A cavaliere:

Mancio cav. Ludovico, cassiere della R. Casa in Torino, collocato a riposo.

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano:

Con decreto delli 3 dicembre 1885:

Ad uffiziale:

Lebba cav. Paolo, tesoriere, incaricato dell'amministrazione economica e patrimoniale dello Spedale Mauriziano di Valenza.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3742** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'Accordo tra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande spiritose nel Regno di Siam, firmato a Roma il 5 luglio 1884, e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi l'11 corrente 1886.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

G. ROBILANT.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Accordo *tra il Regno d'Italia ed il Regno di Siam circa la importazione e la vendita delle bevande nello Siam.*

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Siam, avendo riconosciuto la utilità di sottoporre a certe regole il commercio delle bevande nel Regno di Siam, hanno nominato, a questo effetto, per loro rispettivi Plenipotenziari, cioè:

SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA:

Il cavaliere Pasquale Stanislao Mancini, Ministro di Stato, deputato al Parlamento nazionale, e suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ecc., ecc., e

SUA MAESTA' IL RE DI SIAM:

Il principe Prisdang, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Roma;

i quali, dopo essersi comunicati i loro poteri, trovati in buona e debita forma, hanno stabilito i seguenti articoli:

Art. 1. I sudditi italiani potranno importare da qualsiasi paese e sotto qualsiasi bandiera, come pure vendere, nel Regno di Siam, delle bevande fermentate ed ogni specie di bevande distillate di cui il titolo alcoolico non sia superiore a 50 gradi misurati all'alcoolometro di Gay Lussac, mediante il pagamento di un diritto d'entrata che non potrà essere più elevato dei diritti interni che gravano le bevande fermentate o distillate d'origine siamese.

Essi potranno pure importare e vendere delle bevande spiritose di un titolo superiore a 50 gradi, ma queste bevande, finchè non ne saranno fabbricate in Siam del medesimo titolo, potranno essere assoggettate ad un diritto addizionale stabilito proporzionalmente secondo la base adottata per le bevande spiritose di un titolo inferiore.

Per ciò che riguarda i vini, il diritto d'entrata non potrà, in tutti i casi, eccedere l'8 per cento del valore.

I diritti sugli spiriti importati, i vini e la birra prenderanno il luogo del diritto d'importazione del 3 per cento stabilito dal trattato del 3 ottobre 1868, e non saranno considerati come addizionali a questo diritto.

Gli spiriti, la birra ed i vini non potranno essere assoggettati ad alcun altro diritto, tassa od imposta.

Art. 2. La tariffa dei diritti di assisa stabiliti pelle bevande spiritose fabbricate in Siam dovrà essere comunicata dal Governo siamese al Console d'Italia a Bangkok, e nel caso in cui questi diritti venissero ad essere rialzati, i nuovi diritti non saranno applicabili alle bevande spiritose importate da sudditi italiani, che allo spirare di un termine di sei mesi a datare dal giorno in cui saranno stati notificati dal Governo siamese al Console d'Italia a Bangkok.

Art. 3. Il saggio delle bevande importate nel Regno di Siam sarà fatto da due periti designati, l'uno dall'autorità siamese, l'altro dal negoziante importatore, e, in suo difetto, dal Console d'Italia.

In caso di disaccordo, i periti nomineranno un terzo arbitro.

Art. 4. Ogni individuo che vorrà vendere al minuto bevande fermentate o distillate dovrà munirsi di un permesso speciale (licenza). Questo permesso non potrà essere rilasciato che dall'autorità siamese, che non potrà rifiutarlo senza un motivo giusto e ragionevole.

I commercianti al minuto, siamesi o stranieri, che venderanno bevande di origine straniera importate da sudditi italiani, non potranno essere assoggettati a tasse diverse o più elevate di quelli che venderanno bevande di fabbrica siamese.

Le altre condizioni alle quali potrà essere subordinato il rilascio del permesso o licenza, saranno fissate ulteriormente di comune accordo fra i due Governi.

Egli è, d'altra parte, ben inteso che i portatori di permesso o licenza dovranno, per la vendita delle bevande, conformarsi alle leggi e regolamenti del Regno di Siam.

Il Governo siamese s'impegna, dal canto suo, a non inceppare in alcuna guisa la vendita al minuto delle bevande fermentate o distillate d'origine straniera che non fossero riconosciute contrarie alla salute pubblica.

Art. 5. L'analisi delle bevande pretese nocive sarà fatta nelle condizioni indicate nell'art. 3.

Allorchè le bevande sottoposte ad analisi nelle dette condizioni saranno state dichiarate nocive alla salute pubblica, il Governo siamese ne darà avviso agl'importatori, consegnatarii o detentori di questi prodotti, che dovranno riesportarli dentro un termine di tre mesi dopo questa notificazione.

Nel caso in cui la riesportazione di queste bevande non fosse effettuata nel termine prescritto, il Governo siamese potrà farle sequestrare e distruggere, sotto riserva del rimborso dei diritti che saranno stati pagati all'entrata di questi prodotti nel Regno di Siam.

Art. 6. I sudditi italiani godranno sempre degli stessi diritti e privilegi riguardo alla importazione ed alla vendita degli spiriti, della birra, dei vini e bevande spiritose e riguardo al permesso (licenza), che quelli di cui godranno i sudditi siamesi od i sudditi della nazione più favorita, ed avranno la facoltà della scelta fra questi due trattamenti; parimente gli spiriti, la birra, i vini e le bevande spiritose importati dall'Italia godranno, per ogni rispetto, degli stessi privilegi di cui godranno i consimili articoli importati da qualunque altro paese a cui sarà accordato il trattamento più favorevole a questo riguardo.

È ben inteso che i sudditi italiani non saranno tenuti a conformarsi alle disposizioni della presente Convenzione se non in quanto i cittadini o sudditi delle altre nazioni vi saranno pure assoggettati e le osserveranno in ogni circostanza.

Art. 7. Il presente Accordo entrerà in vigore ad una data che verrà ulteriormente stabilita, di comune accordo, fra i due Governi, e resterà obbligatorio fino allo spirare di un termine di sei mesi dal giorno in cui sarà stato denunziato.

Se il presente Accordo venga a terminare, gl'impegni risultanti dal Trattato esistente fra l'Italia ed il Siam rientreranno in vigore e sussisteranno tali quali erano avanti la firma di esso Accordo per quanto riguarda la importazione e la vendita delle bevande al Siam.

Art. 8. Il presente Accordo sarà ratificato e le ratifiche ne saranno scambiate al più presto possibile.

Fatto in doppio originale a Roma li cinque luglio milleottocento ottantaquattro, corrispondente al tredicesimo giorno della luna crescente del mese Asathnamas dell'anno Scimmia, sesta decade, milleduecentoquarantasei dell'era astronomica siamese.

(*L. S.*) P. S. Mancini.
(*L. S.*) Prisdang.

Il Numero **2739** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Nova Siri per la sua separazione dalla sezione elettorale di Rotondella e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Nova Siri ha 104 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Nova Siri è separato dalla sezione eletto-

rale di Rotondella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3743** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Agnadello per la sua separazione dalla sezione elettorale di Rivolta d'Adda e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Agnadello ha 115 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Agnadello è separato dalla sezione elettorale di Rivolta d'Adda ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cremona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3744** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Castelvenere per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cerreto Sannita e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Castelvenere ha 102 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Castelvenere è separato dalla sezione elettorale di Cerreto Sannita ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3746** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di commercio ed arti di Bari, rispettivamente in data 20 febbraio, 13 e 28 marzo 1885;

Viste le ulteriori deliberazioni della Giunta municipale, della Deputazione provinciale e della Camera di commercio ed arti della stessa città, in data 1 e 2 marzo e 26 febbraio 1886;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, d'accordo coi Ministri degli Affari Esteri e dell'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola di commercio con Banco-modello in Bari, costituita con R. decreto del 31 ottobre 1882, n. 1079, è elevata a Scuola superiore e prende il nome di *Regia Scuola superiore di commercio in Bari.*

Essa ha per fine:

a) d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studi commerciali;

b) di preparare i giovani che, in conformità alle condizioni prescritte dalla legge e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei consolati.

Alla Scuola può essere aggregata una sezione inferiore per i commessi di commercio.

Art. 2. Alle spese di mantenimento annuo della Scuola concorrono:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con una somma non minore di lire 12,000;

La Camera di commercio ed arti di Bari con lire 40,000;

La Provincia, con lire 12,000;

Il Comune, con lire 6,000.

Sono inoltre attribuiti alla Scuola il prodotto delle tasse scolastiche, i doni, i legati, i sussidi che ad essa pervengano da privati o da Corpi morali.

Art. 3. La Scuola è governata da un Consiglio direttivo composto di nove membri, tre dei quali sono nominati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quattro dalla Camera di commercio ed arti di Bari, uno dal Consiglio provinciale ed uno dal Consiglio comunale.

Il direttore della Scuola interviene alle adunanze del Consiglio e vi ha voto consultivo.

Art. 4. I componenti il Consiglio direttivo durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, ma possono essere riconfermati. Durante il primo triennio, la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti il presidente, che ha la rappresentanza della Scuola.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente, ne fa le veci il vicepresidente eletto parimente dal Consiglio.

Art. 5. Il Consiglio presiede alla istituzione e l'amministra in conformità delle norme stabilite del presente decreto e dal regolamento. Esso compila il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, e li sottopone all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, provvede poi a tutto quanto può occorrere per l'amministrazione ed il buon andamento della Scuola.

Art. 6. Il direttore ed i professori ordinari della Scuola sono nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di regola in base ai resultati di pubblico concorso. Quando si tratti di persona venuta in meritata fama nella materia d'insegnamento alla quale occorre provvedere, si potrà, sentito il Consiglio direttivo della Scuola, prescindere dal concorso.

I professori incaricati e gli assistenti della Scuola sono nominati, su proposta del Consiglio direttivo, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il personale di amministrazione e di servizio è nominato dal Consiglio direttivo, in base al ruolo organico approvato dal Ministero.

Art. 7. Il direttore ed i professori possono essere sospesi o rimossi, secondo la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, dietro proposta del Consiglio direttivo, approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. La rimozione non può aver luogo che per decreto Reale, la sospensione per decreto Ministeriale.

Art. 8. I corsi degli studi nella R. Scuola superiore di commercio in Bari si compiono in tre anni per la sezione commerciale, ed in cinque per l'abilitazione alla carriera dei consolati. Essi comprendono le tre classi d'insegnamenti seguenti:

1. Tecnologia commerciale.
2. Scienze economiche-giuridiche.
3. Coltura letteraria e filologica.

Sono annessi alla Scuola un Museo di merciologia con laboratorio chimico per le analisi delle merci, ed una Biblioteca.

Art. 9. Sono ammessi al primo anno della Scuola, senza esami, i giovani che abbiano conseguito la licenza della sezione commercio e ragioneria in un Istituto tecnico. Coloro che abbiano riportato la licenza di altra sezione dell'Istituto tecnico, ovvero del Liceo, sono ammessi al primo anno, a condizione che sostengano un esame sulle materie speciali che saranno determinate dal regolamento.

Inoltre, possono essere inscritti alla Scuola tutti coloro che, avendo 18 anni compiuti, superino felicemente un esame sopra le materie della licenza della sezione commercio dell'Istituto tecnico.

A tali esami intervengono con diritto di voto un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale avrà la presidenza della Commissione, ed un delegato del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Art. 10. I programmi d'insegnamento, le norme per la ammissione e per gli esami, il ruolo organico degli insegnanti, del personale di ordine e di servizio, coi relativi stipendi, le tasse scolastiche ed il regolamento della Scuola, deliberati dal Consiglio direttivo, sono approvati con decreti del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

I programmi d'insegnamento debbono conseguire anche l'approvazione del Ministro di Pubblica Istruzione.

Art. 11. I diplomi o attestati di licenza rilasciati dalla Scuola in conseguenza degli studi fatti e degli esami regolarmente dati, sono tenuti come equivalenti agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

Art. 12. I giovani che compiono il corso degli studi per la carriera consolare nella Scuola superiore di commercio in Bari, e vi ottengono il diploma di licenza, sono ammessi ai concorsi per la carriera anzidetta, giusta la legge 21 agosto 1870.

Art. 13. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di far visitare in ogni tempo la Scuola da suoi delegati, e proporre al Consiglio le misure che reputi utile allo indirizzo didattico ed al regolare andamento amministrativo di essa.

Agli esami di licenza assiste con diritto di voto un commissario speciale del detto Ministero. Il commissario presiederà la Commissione.

Agli esami di licenza per l'abilitazione alla carriera dei Consolati ha facoltà d'inviare un suo delegato anche il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Art. 14. Il Consiglio direttivo deve trasmettere ogni anno al Ministero una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possono meglio chiarire i risultati dell'insegnamento.

Art. 15. Nel bilancio della Scuola è inscritta una somma annuale pel conferimento di premi-pensioni ai giovani che abbiano compiuto con molto profitto l'intiero corso, e vogliano recarsi ad apprendere praticamente la mercatura in uno dei principali mercati stranieri.

Art. 16. Sulla richiesta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il Consiglio direttivo deve esonerare dal pagamento delle tasse annuali quattro fra i giovani che abbiano fatto ultima prova negli esami di licenza degli Istituti tecnici, o che si siano in altro modo segnalati negli studii, e che versino in ristrette condizioni economiche.

Art. 17. Con decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio direttivo, sono stabilite le disposizioni transitorie per il coordinamento della Scuola attuale con la nuova Scuola superiore, e per il passaggio in quest'ultima degli insegnanti della prima che siano riconosciuti idonei.

Art. 18. Al concorso dello Stato nelle spese della Scuola

è provveduto coi fondi all'uopo inscritti nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, capitolo 33 del corrente esercizio 1885-86.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.
C. ROBILANT.
COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Num. **MMLXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto Reale del 16 aprile 1881, col quale è stato approvato con alcune modificazioni il regolamento deliberato dall'assemblea generale della Corte di appello di Torino del 21 ottobre 1880 sulla destinazione dei redditi del patrimonio affidato all'Amministrazione della Corte medesima;

Visto il ricorso presentato dalla Corte di appello, con cui si chiede la riforma del predetto decreto Reale in quanto all'art. 4 determinò dover essere pagato all'Ospedale di San Giovanni Battista in Torino il reddito del patrimonio che sopravvanzerà dopo averne fatta l'erogazione per una somma non eccedente lire settecento in servizio della Cappella, sino a che non siasi altrimenti stabilito intorno alla natura della fondazione;

Visti gli articoli dai quali risulta che con decreto dei Duchi di Savoia Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele fu istituita presso il Senato di Piemonte in Torino una Cappella nella quale si doveva celebrare la messa nei giorni di seduta, con l'onorario al cappellano celebratore di scudi quattro al mese, alla quale Cappella, con R. biglietto del 12 settembre 1730, vennero riuniti i beni e redditi della Cappella esistenti presso il Senato di Monferrato in Casale;

Ritenuto che siffatti beni e redditi consistevano altresì in lasciti per scopi di beneficenza, che si avrebbero poi per lasciti successivi;

Considerato che il patrimonio formato in tal guisa è da ritenersi che costituisca una fondazione dotata di carattere di Opera pia e retta dalla legge 3 agosto 1862, e quindi può denominarsi « Opera pia Cappella della Corte di appello di Torino », sia in riguardo all'origine sua, sia riguardo all'onere che le incombe di provvedere al servizio religioso della stessa Corte;

Visti i pareri del Consiglio di Stato del 22 dicembre 1881 e del 25 luglio 1885;

Visto il nuovo regolamento o statuto per la detta Opera pia proposto dalla Corte d'appello di Torino;

Viste le leggi 3 agosto 1862, n. 753, e del 20 marzo 1865;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In riforma del precitato decreto Reale del 16 luglio 1881 è approvato il regolamento o statuto dell'Opera pia Cappella della Corte d'appello di Torino, in data 7 maggio 1885, composto di articoli ventuno, colle due modificazioni seguenti:

1. All'art. 1, invece delle parole: « il patrimonio della Corte d'appello, ecc. ecc. », sono sostituite le altre: « L'Opera pia denominata *Cappella della Corte d'appello*, ecc. ecc. »

2. È aggiunto all'art. 17 il comma seguente:

« Il cancelliere è tenuto a prestare *una cauzione nella misura che sarà determinata dalla Corte d'appello.* »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.
TAJANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Num. **MMLXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Senise (Potenza), di cui nella deliberazione 25 aprile 1884 per la inversione totale del patrimonio in grano del locale Monte frumentario, ammontante al valore di circa lire 3500, in favore della Cassa di prestiti e risparmi colà instituita con Regio decreto 2 luglio 1872;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 17 luglio 1884;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il residuo patrimonio del Monte frumentario di Senise è invertito a favore della locale Cassa di prestiti e risparmi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Num. **MMMLXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Consiglio comunale di Rocchetta a Volturno (Campobasso), di cui nella deliberazione 23 novembre 1884, per la trasformazione del Monte frumentario della frazione Castelnuovo in una Cassa di prestanze agrarie, e per l'approvazione dello statuto organico della Cassa stessa;

Visti gli atti relativi alla domanda, dai quali risulta che il capitale di primo impianto della nuova Opera pia ammonta alla somma di lire 5000;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 22 gennaio 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte frumentario della frazione Castelnuovo nel comune di Rocchetta a Volturno è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della nuova Opera pia, deliberato dal Consiglio comunale di Rocchetta a Volturno in seduta del 15 novembre 1885, composto di diciassette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che è difettoso il cavo fra Latakia (Turchia d'Asia) e Cipro.

I telegrammi per quest'isola, istradati via Turchia, sono spediti per posta da Beyrouth senza cambiamento di tassa; volendosi che siano spediti per via Zante-Alessandria, si riscuote la tassa di questa via, cui si applica il regime extraeuropeo.

Roma, 30 marzo 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 509590 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 114290 della soppressa Direzione di Torino), per lire 50, al nome di *Stufferi* Giacomo fu *Melchiore*, domiciliato a San Vito del Tagliamento, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a *Stuffari* Giacomo fu *Melchiore*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 marzo 1886.

Per il Direttore generale: Pagnolo.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Pietroburgo al *Times* che in quella città furono poste in circolazione, questi ultimi giorni, voci inquietanti di ogni specie riguardo alla situazione della Bulgaria e del suo principe. « Noi non abbiamo notizie, dice il corrispondente, e non sappiamo se le altre capitali d'Europa si trovino nel nostro medesimo caso, giacchè il non sapersi nulla a Pietroburgo non è affatto una prova che le notizie non vi sieno e che altri non le sappia.

« Dalla lettura degli articoli dei giornali e dalle conversazioni dei circoli più autorevoli apparirebbe qui che la crisi nella penisola sia tornata a farsi acuta; che il principe Alessandro, rifiutandosi di accettare le condizioni che da taluno si vorrebbe imporgli, si trovi alla vigilia di un'altra rivoluzione o colpo di Stato, e pensi a farsi tra breve proclamare re di Bulgaria.

« Sembra a me, prosegue il corrispondente, che, nulla ostante la triplice alleanza, la Russia, a causa della sua irreconciliabile opposizione al principe Alessandro stia per trovarsi completamente isolata. Il principe Alessandro è in questo momento l'uomo che in Russia è maggiormente inviso, e nelle colonne dei fogli russi egli forma l'oggetto di censure e di ingiurie senza fine.

« Qualche giornale, come la *Novoie Vremya*, affetta di credere che l'ultima ora dei trionfi del principe sia suonata, e che se le potenze non lo tolgono di seggio, i di lui sudditi vi penseranno essi medesimi.

« Il corrispondente berlinese della *Moscow Gazette* pretende anche che il governo tedesco si sia occupato della questione della deposizione del principe, e che esso vi aderirebbe se altri la proponesse.

« Ora questo non sono verosimilmente che vane parole, conchiude il corrispondente. La posizione particolare della Russia non muta, e la questione personale in questo caso è dominante. Essa preclude qualsiasi possibilità di riconoscimento del principe in qualsiasi modo o forma, fino a quando, riguardo alla Rumelia, la Russia si rifiuti di muover passo oltre ai limiti del trattato di Berlino ».

Da Costantinopoli telegrafano al medesimo giornale che la replica del principe di Bulgaria all'ultima rimostranza della Porta circa il tempo di durata dell'ufficio di governatore della Rumelia, insiste nella dimostrazione che tanto gli interessi bulgari come gli interessi turchi

esigono imperativamente perchè il detto ufficio abbia carattere di permanenza.

Il principe dichiara pertanto di non poter consentire a patti i quali sicuramente provocherebbero complicazioni future, quante volte non si chiuda l'adito alle influenze estere di turbare gli accordi interni; il che certo avverrebbe nel caso che i principali interessati si adattassero alle oscure formole dell'accomodamento che loro si propone.

Il principe prega la Porta a fidarsi della di lui devozione e fedeltà al sovrano e del di lui ardente desiderio di assicurare il benessere e la prosperità del paese mediante il pacifico sviluppo dei mutui interessi e le armoniche relazioni fra la provincia vassalla e la potenza sovrana.

« Dal canto suo, osserva il corrispondente, la Russia sostiene risolutamente che la integrità del trattato di Berlino deve essere rispettata e che la durata dell'ufficio di governatore della Rumelia orientale non deve poter oltrepassare i cinque anni.

« La questione essendo così avanzata, può da un momento all'altro sorgere un pericolo, massime che la Grecia non si mostra affatto inchinevole a desistere dalla sua politica, e poi perchè i nemici del principe ed i fautori degli interessi russi sono sempre pronti a cogliere qualsia combinazione che loro si presenti.

« La Porta ha richiamato il suo agente Gadban Effendi da Sofia per ricevere spiegazioni sulla situazione, e si vuol sapere che egli non ritornerà per ora al suo posto. »

Parlando del rimpasto ministeriale in Inghilterra, l'*Indépendance Belge* osserva che non è questa la prima volta che il signor Gladstone vede modificarsi un ministero da lui presieduto. Egli fu abbandonato successivamente nella stessa guisa, or sono pochi anni, dal duca d'Argyll, da John Bright e da Forster, ma ciò non gli impedì di governare e di mettere in vigore le misure contro le quali protestavano i ministri dimissionarii.

Il ritiro dei signori Chamberlain e Trevelyan, domanda l'*Indépendance Belge*, gli impediranno di governare adesso? « È molto dubbio risponde essa. Il signor Chamberlain, abbandonando il ministero, spera evidentemente di divenire un capo di partito e di controbilanciare l'influenza del signor Gladstone, anzi di prendere forse un giorno il posto del vecchio uomo di Stato alla testa del partito liberale; in caso diverso esso si sarebbe lasciato acquetare con le modificazioni che il primo ministro ha introdotto nel suo programma irlandese, offrendo di dare alla creazione del Parlamento la preferenza sulla riforma agraria.

« Ma la defezione del signor Chamberlain è forse prematura, e non gli procurerà i vantaggi che esso ne spera. Un altro radicale, quasi altrettanto influente quanto il signor Chamberlain, il signor John Morley, rimane nel gabinetto per sostenere con energia i progetti irlandesi del signor Gladstone. Esso pure ha degli aderenti alla Camera, di guisa che non è tutto il gruppo dei radicali che si separa dal ministero col signor Chamberlain. Quest'ultimo si lusinga probabilmente di formare coll'opposizione e coi liberali moderati, come lord Hartington ed il signor Goschen, una maggioranza sufficiente per far respingere i progetti irlandesi del capo del gabinetto; ma la sua dimissione potrebbe avere un effetto diametralmente opposto a quello a cui mira Lord Hartington ed il signor Goschen saranno probabilmente impressionati dal fatto che uomini di Stato calmi e moderati come lord Kimberley, lord Granville, lord Spencer e lord Delhouse restino col signor Gladstone, mentre il signor Chamberlain, capo dei radicali, lo abbandona. In altri termini, essi comprenderanno forse che gli arditi progetti irlandesi del vecchio uomo di Stato sono, in fondo, conservativi, se non vanno a genio agli intransigenti, e finiranno collo schierarsi, all'ora del voto, intorno al loro antico capo. In questo modo la diserzione del capo dei radicali sarebbe più che compensata.

« In ogni caso il signor Gladstone non si è lasciato intimidire dalle minaccie di scissura; esso ha lasciato che le minaccie abbiano effetto e si è affrettato a nominare dei successori ai ministri dimissionari. Tra non molto si conoscerà l'impressione che i suoi progetti avranno prodotto sulla Camera, e allora si potrà farsi un concetto esatto della vera situazione. »

Il ministro del commercio di Francia, signor Lockroy, ha presentato, il 28 marzo, al Consiglio dei ministri il progetto di legge relativo all'organizzazione dell'Esposizione universale del 1889. Esso comunicò ai suoi colleghi che i negoziati intavolati per la formazione di una Società di garanzia ebbero buon esito, e che aveva firmato un contratto provvisorio col rappresentante di questa Società, il signor Cristophle, governatore del Credito fondiario.

Il signor Lockroy attende, per presentare il progetto alla Camera, il voto della sovvenzione da parte del Consiglio municipale di Parigi.

L'esposizione dei motivi del progetto del signor Lockroy contiene dei dati sui particolari dell'organizzazione dell'Esposizione sui quali non avrà da pronunciarsi la Camera, e che sono di esclusiva competenza del potere esecutivo.

La spesa totale ascende a 43 milioni, di cui 42 milioni per le spese previste ed un milione per quelle che non lo sono.

Questi quarantatrè milioni sono assicurati: 1° Dallo Stato, per una somma di diciassette milioni; 2° Dalla città di Parigi, per una somma di otto milioni; 3° Dagli introiti dell'Esposizione per il rimanente, cioè per diciotto milioni.

Se gl'introiti non raggiungeranno questa ultima cifra, la Società di garanzia dovrà fornire quanto mancherà; se la supereranno, l'eccedenza sarà ripartita fra lo Stato, la Città e la Società, in ragione della sovvenzione che ciascuno di essi avrà fornito.

Questa ripartizione non avrà però luogo se non nel caso in cui le spese non superassero il fabbisogno; nel caso contrario l'eccedenza degli introiti servirà a colmare la differenza.

Il Ministero istituirà un Comitato di controllo finanziario che comprenderà 17 rappresentanti dello Stato, 8 della Città di Parigi e 18 della Società di garanzia.

Per ciò che risguarda la direzione dell'Esposizione, non vi saranno commissarii generali, sibbene un Comitato di tre ingegneri, incaricati l'uno della costruzione, l'altro dell'installazione, ed il terzo dell'amministrazione.

Vi sarà pure un Comitato di 200 membri, di cui faranno parte di diritto i tre ingegneri ed i membri della Commissione di controllo finanziario.

Il ministro del commercio sarà presidente di questi varii Comitati.

Gli introiti dell'Esposizione saranno percepiti dallo Stato, versati al Tesoro e sottoposti al controllo della Corte dei conti.

La Società di garanzia potrà emettere delle cartelle a 500 franchi per costituire il suo capitale.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

CHARLEROI, 30. — La guardia civica sarà licenziata stasera.

Parecchi incendiari furono arrestati.

SOFIA, 30. — La voce che le potenze imporrebbero le loro vedute sulla questione dell'accomodamento turco-bulgaro, produsse penosa impressione. La decisione sembra incompatibile con le necessità della situazione.

Tzanoff prepara una nota, nella quale il principe Alessandro ed il suo governo dichiarerebbero che mantengono l'unione della Bulgaria e della Rumelia orientale senza termine, ove non ottenessero una formola che garantisca le funzioni di governatore della Rumelia orientale al principe, senza termine.

COSTANTINOPOLI, 31. — La Nota spedita dalla Porta alle potenze esamina gli inconvenienti della situazione e domanda alle potenze una pronta soluzione della questione bulgara mercè la riunione immediata della Conferenza.

Si crede che la Conferenza si riunirà alla fine della prossima settimana.

TOURNAI, 30. — La città è calma. Alcuni disordini sono segnalati nelle campagne.

I padroni delle cave accettano le proposte degli scioperanti circa l'aumento dei salari.

LONDRA, 30. — Camera dei Comuni. — Cameron domanda la separazione dello Stato e della Chiesa in Scozia.

Henniker Heaton propone una mozione che dichiara giunto il tempo di aprire negoziati con gli altri governi allo scopo di stabilire un sistema postale universale internazionale, il quale fissi ad un *penny* il porto della lettera.

Hutton propone un emendamento alla mozione, limitando i negoziati a stabilire tale sistema postale per l'impero britannico.

Fowler combatte, a nome del governo, la mozione e l'emendamento, e dichiara che il governo perde attualmente già annue 365,000 sterline sopra il servizio postale coll'estero, e che, se la mozione fosse adottata, la perdita annua sarebbe aumentata di 400 o 500,000 lire sterline.

L'emendamento Hutton è respinto senza scrutinio.

La mozione Heaton è respinta con 258 voti contro 127.

Sir Donald Currie combatte la mozione Cameron con un emendamento, nel quale rifiuta di discutere la proposta fino a che non sieno conosciuti i voti del popolo scozzese.

Gladstone dichiara di non poter appoggiare nè la mozione, nè l'emendamento, viste le sue dichiarazioni fatte all'epoca delle elezioni, ma lascia agli altri la libertà di votare secondo loro piaccia.

L'emendamento Currie è respinto senza scrutinio.

La mozione Cameron è respinta con 237 voti contro 125.

PARIGI, 31. — Il meeting che i socialisti belgi dovevano tenere ieri alla Sala Rivoli è stato proibito.

Gli organizzatori del meeting sono stati arrestati e verranno probabilmente espulsi dalla Francia.

CHARLEROI, 31. — La giornata di ieri è passata assolutamente calma.

Goullè, redattore del *Cri du Peuple*, fu arrestato e ricondotto alla frontiera.

BRUXELLES, 30. — Durante i recenti disordini di Bruxelles furono arrestati 84 individui, di cui due terzi recidivi. Furono quindi eseguite perquisizioni domiciliari e sequestrate carte compromettenti.

MONS, 31, — Un battaglione parte per Anderlues, dove è stata pugnalata una sentinella.

Corre voce di una collisione a Tournai avvenuta fra truppe e scioperanti.

PARIGI, 31. — Il *XIX Siècle* dice che Blanco ha rimesso al governo francese un primo versamento di 80,000 franchi per indennizzare le vittime francesi della rivoluzione del Venezuela.

LA CANEA, 31, L'ammiraglio russo, notificando la sua partenza per Smirne, dichiarò che vi si recava per vettovagliarsi.

MADRID, 31. — La *Correspondencia* dice che la Spagna, l'Italia ed il Portogallo indirizzeranno reclami al governo francese per la riforma dell'imposta sugli spiriti, che credono contraria ai trattati di commercio.

LONDRA, 31. — Il *Reuter Office* annunzia che il governo inglese, desiderando una pronta soluzione della vertenza per la delimitazione del confine afgano, spedì ai suoi commissari istruzioni di fare ogni sforzo per definire tutte le questioni poco importanti senza rivolgersi a Londra. Non si crede che le questioni pendenti siano abbastanza importanti per provocare un disaccordo; però i commissari d'ambe le parti dovranno prevedere la possibilità del caso in cui, più tardi, sorga una questione che dovesse essere presa in considerazione dai governi russo ed inglese.

LONDRA, 31. — Si dice che nuove difficoltà siano sorte nel gabinetto in causa dei progetti irlandesi di Gladstone. Non è improbabile che, prima dell'8 aprile, si producano nuove defezioni nelle file del gabinetto.

Il *Morning Post* dice che la Grecia diresse alle potenze una Nota, nella quale fa chiaramente allusione ad un appello alle armi, se non si darà immediatamente soddisfazione ai reclami contenuti nelle sue Note anteriori.

Il *Reuter Office* conferma che le potenze informarono il principe Alessandro che esse si trovano nella necessità di mantenere il protocollo originale della Porta, riguardo alla nomina di S. A. a governatore della Rumelia orientale per cinque anni. Nessun'altra pressione collettiva è stata esercitata. Le potenze firmeranno forse il protocollo in Conferenza, prendendo atto della protesta del principe, se questi persisterà nella sua opposizione.

GIBILTERRA, 30. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, è arrivato ieri da New-York e proseguì questa sera per Genova.

CHARLEROI, 31. Quasi tutti gli opifici e le miniere hanno ripreso, stamane, il lavoro.

La guardia civica è stata licenziata.

L'esercito continua a proteggere alcune fabbriche.

Pattuglie di borghesi continuano ad impedire la mendicità.

Il borgomastro proibì il carnevale di mezza quaresima.

BERLINO, 31. — La Commissione della Camera dei Signori per il progetto di legge ecclesiastico respinse con 13 voti contro 5 gli emendamenti di monsignor Kopp, contenenti modificazioni importanti al progetto di legge, specialmente per l'abrogazione dell'appello allo Stato.

La maggioranza della Commissione è d'avviso che, per giungere ad una conclusione diversa da quella da essa presa, occorre prima avere la certezza che il Vaticano ammetta l'*Anzeigepflicht*.

PARIGI, 31. — L'*Agenzia Havas* ha da Montevideo:

« Un'insurrezione è scoppiata nell'Uruguay. Gli insorti dispongono di grandi risorse; ricevono soccorsi dall'estero, e specialmente dalla Repubblica Argentina.

« Tenteranno un colpo di mano contro il governo.

« Il governo prese tutti i provvedimenti richiesti dalla circostanza. L'esito della lotta è incerto.

« Il governo spedirà agli Stati esteri una circolare, segnalando la condotta della Repubblica Argentina. Le relazioni fra l'Uruguay e la Repubblica Argentina sono molto tese.

« Le notizie sui primi atti dell'insurrezione sono fino ad ora contraddittorie. »

COSTANTINOPOLI, 31. — Si segnala in Macedonia la presenza di numerosi agenti panslavisti, che cercano di agitare il paese.

PARIGI, 31. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente Nota:

« I giornali affermano che il governo ha accettato le decisioni prese ieri dalla Commissione generale del bilancio. Il governo non ebbe nè da accettare nè da respingere queste decisioni, che sembra siono state inesattamente interpretate. Il governo non chiese di emettere un prestito di 1466 milioni, ma propose:

« 1. Di creare 466 milioni di rendita da cambiarsi direttamente contro le obbligazioni attualmente in circolazione;

« 2. Di emettere un prestito di un miliardo per sottoscrizione pubblica. È questo prestito di un miliardo che la Commissione ridusse a 900 milioni. »

TOURNAI, 31. — A mezzodì il lavoro fu sospeso quasi dappertutto. Vi sono ottocento scioperanti a Calonne e Crèvecœur. Dopo aver commesso alcuni disordini a Calonne, ove minacciavano una fabbrica di cemento, essi discendono sopra Barges, commettendo devastazioni.

La città di Tournai è tranquilla.

LONDRA, 31. — Camera dei comuni. — Si approva senza scrutinio, in seconda lettura, un *bill* che accorda il suffragio elettorale agli agenti di polizia.

Childers, segretario di Stato per l'interno, ha, a nome del governo, appoggiato il *bill*.

BELGRADO, 31. — Il re ha accettato la dimissione del ministero Garaschanine.

NEW-YORK, 31. — Un dispaccio da Panama dice che quindicimila chilogrammi di polvere esplosero nella sezione Culebra del Canale; vi furono dieci morti e quaranta feriti.

CAIRO, 31. — Si dice che la partenza di sei reggimenti inglesi sia

stata contromandata, essendo l'Egitto una stazione eccellente in caso di complicazioni nell'estremo Oriente.

BRUXELLES, 31. — Furono presi provvedimenti alla frontiera per impedire l'entrata di agitatori stranieri.

COSTANTINOPOLI, 31. — Ieri la Porta ha telegrafato al principe di Bulgaria, invitandolo vivamente a desistere dalle sue obbiezioni contro la durata di cinque anni dei suoi poteri come governatore della Rumelia orientale.

La Porta ha inviato simultaneamente una circolare telegrafica, pregando le potenze ad agire nello stesso senso a Sofia.

NIMES, 31. — Lo sciopero, essendo generale a Decazeville, si teme che si tenti di propagarlo a Cransac e nel bacino del Gard.

DECAZEVILLE, 31. — La Compagnia delle miniere ha affisso un avviso, nel quale dice che si trova nella penosa necessità di sospendere, stasera, i lavori nei suoi stabilimenti metallurgici.

COSTANTINOPOLI, 31. — Tutte le potenze accettarono la proposta russa che regola la nomina del principe di Bulgaria come governatore della Rumelia orientale in conformità dell'articolo 17 del trattato di Berlino puramente e semplicemente.

Le potenze consigliano il principe Alessandro ad accettare tale soluzione. Vi ha una sola divergenza, che, cioè, alcune potenze considerano necessaria l'adesione del principe di Bulgaria prima della riunione della Conferenza, per non firmare un protocollo contro il quale il principe potrebbe elevare obbiezioni; mentre altre potenze credono che il protocollo debba essere firmato subito, sperando che il principe vi aderirà ulteriormente.

PARIGI, 31. — Fu dato ordine ad un battaglione di fanteria di marina di tenersi pronto ad andare al Senegal in caso di bisogno.

DÉCAZEVILLE, 31. — Si annunzia un movimento di truppe per domani, allo scopo, si dice, d'impedire ai soldati di famigliarizzarsi cogli operai.

La chiusura delle officine rende la situazione gravissima.

TOURNAI, 31 (ore 2 pom.). — Le notizie del circondario di Tournai sono migliori.

Gli scioperanti sono abbastanza tranquilli. Essi percorrono le vie cantando.

Finora nessun danno serio.

PARIGI, 31. — La Commissione del bilancio udì Sadi Carnot il quale dichiarò che mantiene il suo piano sullo insieme del bilancio e del prestito, constatandone le differenze colle decisioni della Commissione.

Soggiunse che lo difenderà dinanzi alla Camera, lasciando comprendere che si ritirerà se non fosse adottato.

Dopo la partenza del ministro, la Commissione decise che 425 milioni sul prestito di 900 saranno emessi per pubblica sottoscrizione; i rimanenti 475 serviranno a consolidare una parte del debito fluttuante con la semplice consegna dei titoli di rendita. Decise infine che il prestito sarà fatto in 3 0/0 ammortizzabile. Tutte queste decisioni furono prese a debole maggioranza.

Andrieux, eletto relatore, declinò il mandato. Wilson, eletto, pure ricusò.

Il presidente domandò se qualcuno dei membri volesse accettare il mandato di relatore. Tutti ricusarono.

La Commissione si aggiornò a domani per udire il governo prima di rinnovare la votazione per la nomina del relatore.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 31 marzo 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 2 20.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Annunzia la morte avvenuta in questi ultimi giorni dei senatori Giacomo Mattei, di cui rammenta i meriti civili e patriottici; e generale conte Mazè de la Roche, del quale ricorda al Senato i titoli di alta benemerenza acquistati verso l'Italia in molteplici uffici, specialmente nell'esercito e sui campi di battaglia.

CADORNA RAFFAELE, MEZZACAPO CARLO, BERTOLÈ-VIALE si associano, con commoventi parole, alla commemorazione fatta dal Presidente del generale Mazè de la Roche, rimpiangendone amaramente la perdita, qualificandolo tipo perfetto di gentiluomo, di soldato e di cittadino, ed esprimendo la certezza che l'esercito sarà geloso custode del di lui nobile esempio.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, associasi anch'egli, dal più profondo del cuore, alle meste e nobili parole pronunziate dai preopinanti per la immatura morte del generale Mazè de la Roche. Lo ebbe compagno nell'amministrazione. Potè pertanto apprezzarne pienamente le rare virtù, la bontà, la fermezza nel compimento dei suoi doveri. Egli poteva a buon diritto chiamarsi il cavaliere senza macchia e senza paura. Più dolorosa perdita l'Italia e l'esercito non potevano fare.

Congedi.

Concedonsi congedi ai senatori Zini e Griffini.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia avere il senatore Cannizzaro presentato una domanda di interpellanza al Ministro dell'Interno circa le riforme da introdursi nell'ordinamento del servizio sanitario del Regno dopo la esperienza fattasene nell'ultima epidemia colerica.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, riservasi di concertare coll'interpellante il giorno in cui possa essere svolta.

Discussione del progetto di legge relativo all'assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

CANONICO, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ALVISI parla dell'eccesso delle spese. Crede che le ragioni massime di esse sieno da ravvisare nella attuale composizione della Camera elettiva, nel sistema elettorale e nella minore influenza che il Senato si trova in grado di esercitare perchè vi sia posto un freno.

Porta opinione che un mezzo relativamente efficace per temperare le spese sarebbe quello di presentare i progetti di legge organica in iniziativa al Senato piuttosto che alla Camera dei deputati.

Giudica che nessuna tassativa disposizione statutaria si opponga a che progetti i quali anche implichino un aggravio al bilancio sieno, senza distinzione, portati alla Camera o al Senato.

Parla della costituzione del Senato, facendo osservare come oramai soltanto in Italia abbia vigore il sistema esclusivo della nomina Regia dei senatori.

Sostiene che da questo sistema dipenda, in gran parte, l'inconveniente che il Senato debba radunarsi raramente, e che, anche quando le sue convocazioni avvengono, l'assemblea fatichi a raggiungere il minimo del numero legale dei suoi membri.

Ha fatto queste osservazioni per il caso che si credesse opportuno fin d'ora di esprimere un qualche avvedimento intorno ad eventuali modificazioni da introdursi nella forma di costituzione del Senato.

Non esamina specificatamente la entità del disavanzo accennato nella relazione della Commissione di finanza sul bilancio di assestamento, e nemmeno le partite che lo compongono.

Constata che il disavanzo si compone particolarmente delle maggiori crescenti spese dipendenti dai bilanci della Guerra, della Marina e dei Lavori Pubblici.

Ma non è questo che lo allarma. La sua inquietudine deriva principalmente da ciò, che l'indirizzo finanziario non è in rapporto coi bisogni della economia nazionale. Dimostra questa sua asserzione con

molte considerazioni, che raccomanda all'attenzione del signor Ministro delle Finanze.

GADDA esprime il dubbio, ispiratogli da qualche recente circolare, che si tenda ad accentrare tutto quanto si riferisce all'amministrazione concernente le strade comunali obbligatorie, il che sarebbe assolutamente contrario alle nostre tradizioni, all'indole stessa delle cose ed alle disposizioni della legge del 30 agosto 1868.

CONSIGLIO dichiara di non poter convenire nell'opinione accennata dall'onorevole Alvisi, che al Senato, così come esso è costituito presso di noi, non sia oramai riservata che la parte di semplice registratore.

Si occuperà esclusivamente della questione di finanza.

Sostiene che il disavanzo dipende dall'indirizzo finanziario del Governo.

Deplora che, come risulta dal discorso del Ministro delle Finanze, si voglia persistere nel sistema fin qui seguitosi di prestiti sotto diversa forma, che finiscono per rendere inevitabile e costante il disavanzo, il quale viene mascherato con espedienti finanziari.

A dimostrare questa sua tesi l'oratore passa in rivista le varie operazioni finanziarie fattesi dallo Stato negli ultimi tempi.

L'oratore ritiene che l'elasticità del bilancio deve giudicarsi, non già considerando l'entrata, ma sibbene la spesa, e deplora che la nostra finanza, mercè di espedienti continui, ritorni ad un'epoca già lontana.

Il vedere che sono le Banche che garantiscono lo Stato, è per l'oratore una situazione di cose altrettanto dannosa all'interesse che al decoro della Nazione.

Parla della circolazione dei biglietti di banca e della moneta di argento che si esporta dall'Italia, circostanza che espone lo Stato a serii pericoli per il caso di una crisi, come se ne ebbe un esempio nello aprile dell'anno scorso.

Parla degli Istituti di emissione e dei servizi che ai medesimi impone il Governo.

Osserva che l'aumento delle entrate doganali è il risultato della crisi che andiamo attraversando, e, a proposito della crisi, deplora che il Governo non sappia decidersi e prendere energici provvedimenti.

Dimostra che le crisi interne non sono dannose perchè procurano il buon mercato, mentre sono dannosissime quelle che vengono dall'estero, perchè tolgono il lavoro ai nostri operai.

Applaude alla politica finanziaria protezionista che prevale in America, in Francia e in Germania.

L'oratore riconosce che gli eminenti servigi resi dal Ministero delle Finanze e conchiude eccitandolo a cambiare indirizzo nella direzione della finanza nazionale.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, intende rispondere unicamente in ordine a due questioni sollevate dal senatore Alvisi e cioè sulla riforma del Senato e sull'articolo 10 dello Statuto.

Anzitutto ritiene che argomenti di così grande importanza non possano essere trattati per incidente.

Dichiara che, pur che si mantengano salve ed impregiudicate le basi costituzionali dello Stato nostro, egli non è contrario *a priori* alle riforme compatibili col mantenimento delle basi stesse.

Ritiene che specialmente a questi tempi nostri, non sia il caso di pretendere che le istituzioni sieno condannate alla assoluta immobilità.

Crede però che il primo ed essenziale motivo pel quale si discuta del merito delle riforme medesime, debba essere quello che esse sieno entrate nella piena coscienza del pubblico e presentino il carattere di perfetta maturità.

Il quale carattere, se questa maturità fosse veramente raggiunta, non mancherebbero certo di manifestarsi per parte dello stesso Senato.

Osserva come non soltanto in Italia il modo di costituzione del Senato escluda l'elemento elettivo; ma come questo stesso modo si riscontri presso la nazione maestra delle dottrine costituzionali, presso l'Inghilterra, dove anzi, all'elemento di nomina regia, si aggiunge anche il pariato ereditario.

Fa notare come sia giustificato e razionale il fondamento costitutivo della nostra Camera vitalizia, anche così come essa viene composta presentemente per mezzo di proposte che vengono presentate alla Camera dal Gabinetto, il quale è sostenuto alla Camera dei deputati da una maggioranza che è rappresentante legittima del paese.

Anche sotto l'aspetto del modo attuale della sua composizione, non si vede la necessità delle rapide e precipitate riforme cui alluse lo on. Alvisi rispetto alla Camera alta.

In ordine alla estensione della competenza finanziaria del Senato, l'oratore si richiama alle opinioni altre volte espresse, notando come nel diritto e nel fatto non possa contestarsi a questo riguardo la parità sostanziale dei due rami del Parlamento. Rammenta casi nei quali il Senato italiano non ratificò il parere dell'altra Camera, nè il parere del Governo in materia di finanza, così come si vide talvolta succedere in Francia.

Conchiude ripetendo di non credere possibile nè vantaggioso di trattare questioni di così grande rilievo per semplice incidente.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, ha chiesto la parola a proposito della osservazione fatta dall'on. Alvisi che la relazione della Commissione non sia abbastanza chiara a proposito della vera cifra del disavanzo, che in un punto sarebbe indicata in 62 milioni ed altrove in soli 24.

Dà pertanto schiarimenti in proposito, e fa rilevare come l'on. Alvisi sia caduto in equivoco.

Ricorda come la cifra di 62 milioni rappresenti la eccedenza delle spese sulle entrate, mentre che quella di 24 milioni rappresenta solo quella parte dei 62 milioni alla quale dovrà supplire colle sue risorse il Tesoro, dovendosi agli altri 38 supplire colle eccedenze della realizzazione delle risorse patrimoniali sopra i pagamenti dei debiti che scadono nell'anno.

Prende occasione per rispondere anche all'on. Consiglio.

Non crede di trattenersi sulle osservazioni fatte dall'on. Consiglio circa la Cassa-pensioni, la Cassa militare, le Convenzioni ferroviarie, la crisi economica, argomenti tutti che non potrebbero trattarsi brevemente e che in ogni modo sono estranei all'assestamento del bilancio ora in discussione.

Si occuperà soltanto di quella parte delle osservazioni dell'onorevole Consiglio che si riferiscono alla nostra situazione finanziaria ed al progetto di legge in esame.

A questo proposito, fa rilevare come, nel giudicare le condizioni della nostra finanza l'onorevole Consiglio non abbia tenuto conto di un concetto espresso dalla Commissione nella sua relazione là dove è detto: « essere indiscutibile che senza la somma eccessiva delle spese straordinarie, che in quest'anno ha raggiunto i 130 milioni, senza gli sgravii recenti, senza le nuove tariffe che per questo esercizio non hanno avuto altro effetto sensibile che quello di fare anticipare le riscossioni nell'esercizio passato, questo disavanzo non si sarebbe verificato ».

Quanto al disavanzo di 62 milioni fa presente come per 46 milioni esso sia rappresentato da nuove spese, senza delle quali pertanto il disavanzo del nostro bilancio sarebbe stato assai meno considerevole.

Ritiene esagerate le tristi previsioni sul nostro indirizzo finanziario. Ricorda avere il nostro paese dimostrato di avere una forza economica assai maggiore di quanto credevasi, e confida che pertanto potrà superare felicemente le momentanee difficoltà che possono presentarsi.

Non intende con ciò incoraggiare il Governo nel sistema di aumentare le spese. E mentre ritiene giustificata la fiducia che la finanza italiana trova su tutti i mercati del mondo, sente per altro il dovere di insistere perchè da parte di tutti si procuri di non spingere il Governo a nuove spese.

Dissente dal concetto dell'onorevole Consiglio che il Governo debba più attivamente intervenire in pro' della produzione nazionale. Pensa invece che debba il paese pensare a spingere da se stesso la sua produzione senza aver d'uopo in tutto e per tutto del concorso del Governo.

Ripete che non si trattiene su tale grave argomento, per la ragione già detta che esso è affatto estraneo al progetto in discussione.

Conchiude che il sistema del continuo intervento governativo ri-

chiesto in nome della moderna civiltà, anzichè arricchire, finirebbe per impoverire le nazioni.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, farà poche osservazioni, avendo l'onorevole relatore già risposto egregiamente, non solo all'onorevole Alvisi, ma anche all'onorevole Consiglio; e si fermerà soltanto a quella parte che riguarda la presente situazione finanziaria, e cioè al disavanzo che emerge da questo progetto.

Ricorda come sia abitudine esagerare l'entità del disavanzo e di considerarlo come una necessità fatale.

Deve protestare contro questo modo di giudicare. Osserva come non basti osservare la cifra del disavanzo, ma bisogni vedere quali ne sono le cause.

È così che si fa la critica, specialmente in materia di finanza.

Il disavanzo non deriva dal decadimento delle finanze dello Stato, nè da un peggioramento imprevisto dal Governo.

Il disavanzo deriva da due fatti: dalle maggiori spese delle opere pubbliche per le quali non bastavano le risorse ordinarie; ci volevano risorse straordinarie che gravano appunto in modo speciale sul bilancio 1885-1886. E ci vollero per quest'esercizio risorse speciali, anzitutto perchè negli anni scorsi il carico non fu mai così grave, e poi perchè in quest'esercizio cadono circa 11 milioni di reintegramenti per opere pubbliche.

Di guisa che per questa parte il disavanzo è autorizzato.

Vi è poi un'altra causa del disavanzo e consiste nelle precoci esazioni doganali dell'anno precedente che impoverirono il bilancio del 1886.

Ma si tratta sempre di fatti eccezionali, ed il disavanzo nell'esercizio prossimo si ridurrà a 15 milioni e nel successivo a 6 milioni.

Cadono quindi, di fronte a questi fatti bene esaminati, le osservazioni e le critiche del senatore Alvisi.

Nè maggiore peso può avere l'affermazione dell'impoverimento nazionale che il senatore Alvisi ha basato sul fatto che le finanze sono gravate di due miliardi, perchè non si commisura la ricchezza delle popolazioni dalla ricchezza delle finanze, mentre l'aggravio dei contribuenti può anche dimostrare una maggior quantità della produzione economica del paese.

Osserva che l'onorevole Alvisi, mentre rimpiange il monopolio del tabacco, patrocinerebbe poi il monopolio degli spiriti; intanto che la libertà della fabbricazione degli spiriti favorisce la produzione dei vini.

Il Ministro dichiara che ebbe a risentire penosa impressione dalle cose dette dal senatore Consiglio. Ritiene che quando si trattano questioni così gravi come quelle toccate dai Senatori Alvisi e Consiglio non basti accennarle ma si debba discuterle e dimostrarle.

Ricorda di aver fatto più volte alla Camera la dimostrazione delle ragioni per le quali, se il debito pubblico è aumentato, il patrimonio però è cresciuto di 79 milioni, di guisa che non può dirsi disastroso il sistema che si è seguito.

Non si può dire che si sia aumentato il debito colla conversione dei beni ecclesiastici, colla abolizione del corso forzoso, colla sostituzione di debiti meno onerosi a debiti più onerosi.

Quanto alle ferrovie, il Ministro dichiara di aver sostenuto che alla costruzione di ferrovie non bastano i cespiti ordinari dello Stato, e di aver sostenuto del pari la necessità di sostituire un debito ammortizzabile a un debito perpetuo e la necessità di costruire ferrovie le quali coi redditi loro provvedano alle opere di esercizio e alla quota di ammortizzo.

Il Ministro osserva che l'Amministrazione dello Stato non può ispirarsi al semplice concetto di tornaconto che presiede alla direzione di un Istituto commerciale privato. All'infuori dei criteri di calcolo mercantile isolati, che pare sieno seguiti dal senatore Consiglio, lo Stato è obbligato a tener conto di esigenze di un ordine ben più elevato e generale.

Parla della Cassa pensioni, della Cassa militare delle obbligazioni ecclesiastiche e dice a quest'ultimo proposito di avere disposto che, a misura che le obbligazioni stesse entrano nelle casse dello Stato, non vengano rimesse in circolazione.

Il senatore Consiglio ha accennato a sette milioni di importazioni di cereali, ma non ha tenuto conto alle condizioni eccezionali e penose degli ultimi raccolti.

Il Ministro crede che, se fosse il caso di costituire raffronti cogli altri Stati, la nostra situazione non potrebbe giudicarsi inferiore. Ritiene che la finanza francese abbia seguito un sistema più pericoloso.

Il Ministro conchiude dichiarando che si riserva di parlare in ordine alle previsioni dei bilanci avvenire quando verrà in discussione la prossima legge del bilancio.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, rispondendo al senatore Gadda, ritiene che l'obbligatorietà voluta dalla legge debba esercitarsi solo quando un comune abbia fatto una strada obbligatoria e il comune limitrofo non eseguendo la propria strada obbligatoria renda frustranea quella eseguita dall'altro comune.

Ritiene infine che il Ministero, il quale ha l'obbligo di sorvegliare l'esecuzione della legge, abbia sempre diritto di ingerirsene, ma dice che senza dubbio il Ministero sarà sempre deferente alle proposte che gli venissero dai prefetti e che sono sempre tenute nella maggiore considerazione.

ALVISI fa osservare come nella Camera Alta d'Inghilterra ci sia anche un elemento elettivo, perchè una parte dei membri della Camera stessa sono infatti nominati in Iscozia ed in Irlanda per mezzo di elezione...

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno. Elezione di una casta...

ALVISI... di una casta, sia pure; ma sempre elezione. Dice di non avere ancora potuto formarsi un concetto esatto dell'ammontare del disavanzo. Confuta l'accusa di essere talvolta liberista e tale altra monopolista. Non è monopolista; ma, dal momento che il monopolio c'è, chiede lo si volga a maggior benefizio dell'erario. Consiglia il Governo a badar bene alle gravi conseguenze a cui possono portarci la decadenza del parlamentarismo e la invadente demagogia, se non si provvede a tempo.

GADDA ringrazia il Ministro dei Lavori Pubblici, dichiarando di essere nel di lui medesimo ordine di idee.

CONSIGLIO si giustifica dell'appunto fattogli dal Ministro delle Finanze che l'oratore non abbia dimostrato le eccezioni da lui sollevate contro all'indirizzo finanziario. Espone fatti per i quali gli sembra più che dimostrato che noi ci andiamo indebitando ogni giorno più.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, spiega come avvenga che si venda rendita per il pagamento delle pensioni. Dà qualche altra delucidazione relativamente alla Cassa militare ed ai lavori ferroviari. Non nega che il debito sia cresciuto. Ma osserva che si sono diminuiti i debiti convertibili; che si è convertito l'Asse ecclesiastico; che si sono riscattati 600 milioni di carta-moneta; che si sono costrutte le ferrovie. Uscire dal presente sistema dovrebbe mai voler dire che debbano sospendersi i lavori ferroviari? Sicuramente no. Ed in tal caso, non rimane altro mutamento di sistema fuorchè quello di spendere il necessario colla massima parsimonia possibile.

PRESIDENTE chiude la discussione generale ed apre quella sugli articoli del progetto.

SARACCO. Deve proporre al signor Ministro delle Finanze una domanda, e cioè se il Ministro delle Finanze abbia preso o, quando ne sia in tempo, se intenda prendere i provvedimenti opportuni affinchè non avvenga che le obbligazioni ecclesiastiche create in virtù della legge del 23 luglio 1881, e delle disposizioni legislative successive, non vadano confuse con le altre rimaste in circolazione dal 1879.

Le obbligazioni ecclesiastiche di antica emissione hanno diritto ad essere rimborsate alla pari, mentrechè le altre vendute al tasso dell'85 per cento non godono della facoltà del rimborso.

Ora, se le obbligazioni nuove si vendono e vanno confuse con quelle poste in circolazione nel 1879, sarà impossibile distinguere le une dalle altre.

Fa presente come, se si fosse costretti a rimborsare alla pari i 30 milioni di obbligazioni in circolazione, si recherebbe all'erario un danno di cinque o sei milioni, che andrebbero unicamente a vantaggio di speculatori.

Ricorda come del resto lo stesso Ministro abbia in più circostanze già manifestato davanti al Parlamento l'opinione che l'una categoria di obbligazioni non possa ottenere le stesse condizioni d'ammortamento stabilite per l'altra.

È d'avviso che il Ministero abbia peccato di imprevidenza nel non provvedere fin da principio al riguardo e nel lasciare troppo a lungo aperti gli sportelli.

Si augura e spera di avere ad ogni modo dal signor Ministro una soddisfacente risposta.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, riconosce che veramente le obbligazioni ecclesiastiche hanno per un momento servito ad una vivace speculazione, la quale fu però immediatamente interrotta.

Avverte che delle rimanenti obbligazioni ecclesiastiche solo 25 milioni furono emessi, mentre altri 58 rimangono nelle casse dello Stato, e non è detto che non possano anche continuare a rimanervi.

I 25 milioni emessi furono affidati esclusivamente alla Cassa di risparmio di Milano, a condizione che essa non li ponga in circolazione e li trattenga e che lo Stato possa riscattarle.

Indica le formalità introdotte dall'Amministrazione finanziaria perchè le obbligazioni appartenenti alla emissione del 1879 non debbano confondersi con quelle appartenenti alla emissione successiva.

SARACCO dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni del signor Ministro, ma non può però astenersi dal muovere rimprovero d'imprevidenza all'Amministrazione delle Finanze per la lentezza da essa posta a chiudere gli sportelli.

Crede che il meglio sarebbe di risolvere la questione legislativamente, intimando ai possessori delle cartelle di ultima emissione di impiegarle o di contentarsi altrimenti di essere rimborsati all'85, cioè all'eguał prezzo a cui essi ne fecero l'acquisto.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, rammenta una contestazione sorta quando si trattò di chiudere gli sportelli in ordine alle obbligazioni ecclesiastiche, la quale contestazione fu una causa dei ritardi lamentati dall'onorevole Saracco. Non ha poi difficoltà a riconoscere la bontà del consiglio datogli da lui di risolvere la questione legislativamente, nel qual modo ogni dubbiezza sarebbe rimossa.

Senza altre osservazioni approvansi i totali parziali e generali delle tabelle annesse al progetto e gli articoli del medesimo.

PRESIDENTE dice che il progetto sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta ed annunzia che all'ordine del giorno della seduta di domani sarà posto per primo il progetto: « Diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari » la cui relazione fu già distribuita.

Sopra istanza del senatore Majorana-Calatabiano si fissa che, dopo la discussione del progetto sulla « Diminuzione del prezzo del sale ecc. » abbia luogo lo svolgimento della sua interpellanza relativa alla ferrovia Valsavola-Caltagirone.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 31 marzo 1886

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta comincia alle 2 20.

FABRIZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Legge una comunicazione del Presidente del Senato con cui si partecipa la morte del senatore Mazè de la Roche; ed è sicuro d'interpetrare i sentimenti della Camera esprimendo il dolore della Camera per la perdita fatta dal Senato del Regno.

CAVALLETTO deplora vivamente questa nuova perdita fatta dal nostro esercito di un valoroso soldato che aveva preso parte a tutte le guerre dell'indipendenza.

Ricorda con quanto amore egli studiasse le cose militari e come attendesse presentemente a tutto quello che ha relazione con la difesa nazionale. Prega la Presidenza di rendersi interprete dei sentimenti della Camera verso la famiglia dell'estinto generale (Approvazioni).

PELLOUX deplora anch'egli la perdita fatta di uno dei suoi più rispettabili capi, sul quale l'esercito sapeva di poter fare grande assegnamento.

SERAFINI si associa ai sentimenti espressi per la perdita fatta dall'esercito del valoroso generale Mazè, sotto i cui ordini egli fu più volte, e del quale ebbe agio di ammirare le preziose virtù militari.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, a nome del Ministero in genere e del Ministro della Guerra in ispecie, si associa ai sentimenti di vivo compianto espressi nella Camera.

SAVINI propone che la rinnovazione degli Uffici, che dovrebbe essere posta all'ordine del giorno di domani, sia differita.

(La proposta è approvata).

Seguito della discussione per promuovere i rimboscamenti.

PRESIDENTE. Si rimase con la discussione, nella penultima tornata, all'articolo 8.

(Si approvano gli articoli dal 9 al 12).

MAZZA. L'articolo 13 dice: « Ove il consorzio non venga costituito, il Ministero ha facoltà di procedere alla espropriazione dei terreni compresi nell'area di rimboscamento. » Vorrebbe che fosse determinato un termine, dentro il quale i proprietari dovrebbero dichiarare se intendano o no costituirsi in consorzio.

GIOLITTI, relatore, crede che il Governo debba mettere in mora, volta per volta, questi proprietari. Del resto se ne rimette all'avviso del Ministro.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non crede che sia indispensabile determinare questo termine, che d'altronde risulta dalle disposizioni dei primi due articoli del disegno di legge.

MAZZA non insiste nella sua proposta.

(Si approvano gli articoli 13 e 14)

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio. L'articolo 15, come ora è formulato, prescrive che lo Stato debba concorrere per un terzo alle spese per i lavori di rimboscamento eseguiti dai proprietari: ora egli propone che questo concorso dello Stato sia di due quinti.

MAZZA propone che nel primo capoverso dell'articolo stesso si esprima il concetto, che il concorso dello Stato non è concesso che per la esecuzione dei lavori suggeriti dal Ministero, e quindi il capoverso stesso incominci così: « Per i lavori obbligatori di rimboschimento, ecc. »

Ed inoltre che al secondo capoverso si faccia espresso riferimento all'articolo precedente.

GIOLITTI, relatore, accetta il primo degli emendamenti dell'onorevole Mazza; e in quanto al secondo capoverso, propone che sia modificato in questi termini: « La disposizione di cui all'articolo 10 è estesa ai privati che compiano nei loro fondi i lavori prescritti dalla presente legge ».

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, consente in ciò che ha detto il relatore, ed accetta la modificazione.

(Approvansi l'articolo 15 con questi emendamenti e gli articoli 16 e 17).

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo 18:

« È data facoltà al Governo di accordare una indennità ai proprietari di terreni montuosi sottoposti al vincolo forestale, a condizione che essi escludano, per un tempo da determinarsi, il pascolo di una o più specie di animali dai terreni stessi, e si sottomettano alle disposizioni dell'articolo precedente rispetto al disegno di coltura. »

ZUCCONI propone che alle parole: « ai proprietari, » siano aggiunte le seguenti: « od utenti ». E fa questa proposta perchè non sono sempre i proprietari quelli che godono dei pascoli di cui parla questo articolo.

GIOLITTI, relatore, trova giusta la proposta dell'onorevole Zucconi e quindi, a nome della Commissione, l'accetta.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, l'accetta anch'egli.

MICELI desidererebbe che i proprietari ed utenti, di cui si parla in questo articolo, fossero costretti, quando fossero invitati dal Governo, ad astenersi dal far pascolare nei terreni soggetti al vincolo forestale.

GIOLITTI, relatore, osserva che i terreni sottoposti a vincolo forestale sono estesissimi, e che non si può troppo aggravare quel vincolo, come avverrebbe se fosse adottato l'emendamento Miceli. Ritiene quindi che sia meglio rimandare questa questione alla nuova legge forestale ripetutamente promessa dal Ministro.

MICELI non crede che abbiano molto peso le obbiezioni fatte alla sua proposta dall'on. relatore.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, dimostra come la disposione di quest'articolo segni un notevole passo innanzi in confronto di quello che stabiliscono le leggi in vigore. Prega quindi l'on. Miceli di non insistere per ora nella sua proposta, e di rimetterla alla riforma che dovrà farsi della legge forestale.

MICELI non insiste nelle sue osservazioni.

(Si approva l'articolo 18).

PRESIDENTE annunzia che i deputati Zucconi, Franceschini, Mazza e Savini propongono che si ristabiliscano nel disegno di legge gli articoli 18 e 20 del primitivo disegno della Commissione.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, dichiara che questa proposta è in parte esaudita con il disegno di legge sulla vendita dei beni comunali incolti, che è inscritta nell'ordine del giorno immediatamente dopo quello che ora si discute. Per un'altra parte, riguardando essa modificazioni importanti della legge forestale, egli prega i proponenti di non insistere per ora, proponendosi di presentare al più presto un complesso di riforme di quella stessa legge forestale; e tra queste troverà posto quella che ora è stata fatta dall'onorevole Zucconi e da altri deputati.

ZUCCONI prende atto dell'impegno preso dal Ministro di Agricoltura e Commercio; e perchè ne rimanga memoria, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intorno alla sollecita approvazione di un progetto di riforma della vigente legge forestale, e passa all'ordine del giorno. »

GIOLITTI, relatore, accetta quest'ordine del giorno.

(È approvato).

FRANCESCHINI insiste perchè si introduca nel disegno di legge l'articolo 20, avendo egli consentito l'anno scorso a ritirare analoga proposta soltanto dietro l'assicurazione del Ministro che tale articolo avrebbe incluso in questa legge, molto più che il numero delle guardie forestali per deficenza delle finanze comunali, sono insufficienti al bisogno.

GIOLITTI, relatore, fa osservare all'onorevole Franceschini che la Commissione ha receduto dalle sue proposte di porre la spesa delle guardie a carico parziale dello Stato, soltanto per ragioni finanziarie, e dietro l'assicurazione del Ministro che quella disposizione sarebbe compresa nella riforma della legge forestale.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, oltre alle ragioni finanziarie, contrappone alla proposta dell'onorevole Franceschini la considerazione che non si potrebbe stralciare una disposizione, come quella da lui sostenuta, da una legge organica per includerla di straforo in una legge che non regola l'intiera materia.

FRANCESCHINI recede dalla sua proposta.

ZUCCONI all'articolo 19 propone che, ogni anno, sia presentata una relazione sulla spesa fatta e sui risultati ottenuti per i rimboscamenti di cui alla presente legge.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, e GIOLITTI, relatore, acconsentono.

(Approvasi l'articolo 19 con l'aggiunta dell'onorevole Zucconi).

MINISCALCHI chiede che, nel regolamento si disciplini il taglio dei boschi.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, nei limiti del possibile, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Miniscalchi.

(Approvasi l'articolo 20 ed ultimo).

GIOLITTI, relatore, avverte che, con l'approvazione di questo disegno di legge, rimane esaurita una petizione che fu inviata alla Commissione.

Discussione del disegno di legge:
Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, desidera che la discussione si apra sul disegno di legge del Ministero.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

(L'articolo primo è approvato).

ZUCCONI, relatore, dopo la promessa del Ministro che sarà per presentare una riforma della legge forestale, ritira, a nome dello Commissione, l'articolo proposto in sostituzione del secondo proposto dal Ministero.

FRANCESCHINI si lamenta che in questa legge sia stato introdotto l'art. 20 che non si è voluto includere nella legge sui rimboscamenti.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, risponde che la disposizione ha, in questo caso particolare, un'estensione assai limitata.

(L'articolo secondo è approvato).

Accetta l'articolo terzo della Commissione.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge relativo alle adulterazioni
e sofisticazioni dei vini.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

ROMEO, dopo aver avvertito che, per confessione del Ministro e della Commissione, il disegno di legge non è diretto a tutelare la salute, ma la fede pubblica, esprime la speranza che la Camera non approvi disposizioni che sanzionano la ingerenza del Governo nella vinificazione.

Trova soprattutto enorme l'art. 3, secondo il quale, con Reale decreto, devono essere stabilite le sostanze che si possano adoperare nella manifatturazione dei vini e le proporzioni in cui le sostanze medesime vi possono entrare.

Nè comprende l'opportunità di simile legge, mentre è ritenuto universalmente che fino ad ora i vini italiani furono ammessi all'estero e riconosciuti esenti da sofisticazione; di guisa che essa avrà per effetto di compromettere il credito dei nostri vini.

Come mai poi possono punirsi i vini che contengono sostanze non comprese nel decreto Reale? A questo modo si condannerebbero i fabbricatori del Falerno, nel quale, al tempo dei Romani antichi, si introduceva acqua salata. Infatti si vuole escludere la possibilità d'introdurre qualsiasi materia non permessa, ancorchè innocua (Si ride).

E per giunta il Governo stabilirà le dosi, così da condannare chi mette nel Marsala un grado di alcool oltre il consentito,

A questo modo non sarà più possibile alcun progresso dell'enologia, non sarà più possibile tentare di portare nel mercato qualche nuovo vino, come il vermouth, giacchè il ricettario non avrà il bollo del Governo (Commenti).

TOALDI, contrariamente al preopinante, crede che sia necessario frenare la industria della vinificazione la quale si è posta ad attingere alla tossicologia con danno della salute pubblica e con discredito del prodotto nazionale. Ammette che si debbano togliere dalla legge le disposizioni vessatorie; ma crede indispensabile rialzare all'estero il credito del vino italiano.

PARENZO, non ostante che sia una vittima dei vini sofisticati, non crede che il Governo debba ingerirsi di tali questioni. Secondo l'oratore, questa legge è poco seriamente protezionista; e, in ogni modo, dovrebbe essere estesa a molte altre industrie.

Critica le varie disposizioni della legge dicendo che non possono essere nemmeno discusse.

GIOVAGNOLI è favorevole al disegno di legge che non protegge

un'industria, ma tutela la pubblica igiene e colpisce le vere truffe che, nel commercio del vino, si commettono.

FILI-ASTOLFONE è contrario a questo disegno di legge, senza credere, con questo, di difendere una cattiva causa. Se c'è chi commette truffe o frodi, provvedono le ordinarie disposizioni del Codice. Ma non si deve manomettere la libertà del commercio.

TORRIGIANI crede giusto punire severamente i sofisticatori di vino, ma non è persuaso che, così com'è formulato, il disegno di legge possa raggiungere lo scopo.

CAVALLETTO dice che lo Stato ha diritto di proibire tutto ciò che può essere nocivo alla pubblica salute; ma non può approvare la legge così come è formulata.

SONNINO-SIDNEY non crede che, per raggiungere lo scopo che il Governo si propone, ci sia bisogno di una legge molto complicata e vessatoria, e che la Commissione ha molto peggiorata.

Si può proibire una sostanza nociva o creduta nociva per la salute pubblica; ma non crede decoroso che il Governo insegni, con quali materie, la sofisticazione è permessa. Presenta in questo senso un emendamento.

PANATTONI non comprende l'opposizione al concetto che ispirò questa legge, mal difendendosi la libertà col difendere gli attentati alla salute pubblica.

Ammette che gli articoli possano essere modificati; ma il criterio della legge è buono, e lo sosterrà col proprio voto.

DI CAMPOREALE propone che, tenuto conto delle osservazioni fatte dai vari oratori, si rimandi il disegno di legge alla Commissione per le opportune modificazioni.

BACCELLI GUIDO crede ottimo il concetto che il Ministro si è proposto; ma non crede che gli articoli del disegno di legge a questo concetto corrispondano. Non si può impedire a un enologo se corregge, non adultera i propri vini mediante elementi e sostanze che siano omogenee al vino, e non siano in modo alcuno nocive.

Invece si può e si deve colpire l'autore di adulterazioni dannose alla salute umana. Corretta a questo modo, voterà la legge (Bene !).

DOTTO DE' DAULI dichiara che voterà favorevolmente alla legge, non riconoscendo in nessuno la libertà del mal fare e di nuocere alla salute pubblica.

PRESIDENTE legge i seguenti emendamenti:

« *Articolo unico.* Con decreto Reale, e udito il Consiglio superiore di sanità, il Governo del Re potrà determinare le sostanze il cui uso, nelle mescolanze di vini, è punito, a termini del Codice penale, come nocivo alla salute.

« Sonnino Sidney ».

« Art. 1. È proibito di aggiungere al vino qualsiasi sostanza che sia dannosa alla salute.

« Art. 2. Soppresso.

« Art. 3. Identico al disegno Ministeriale.

« Art. 4. Identico.

« Art. 5. Identico al disegno del Ministero.

« Torrigiani ».

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, si compiace che tutti abbiano accettato il concetto informatore della legge; però furono fatte, quanto alla forma, gravi osservazioni di cui terrà il debito conto. Chiede che i due controprogetti degli onorevoli Sonnino e Torrigiani siano inviati alla Commissione la quale d'accordo col Governo, li studierà accuratamente (Bravo !).

LUCCA, relatore, accetta la proposta del Ministro a condizione che si permetta alla Commissione di riferire nella tornata di domani circa le proposte modificazioni.

Intanto però dichiara che questo disegno di legge è stato studiato dagli uomini più competenti, e approvato dal Consiglio superiore di agricoltura.

La legge non vuole violare nessuna libertà; vuole tutelare la salute pubblica, e colpire le frodi con sanzioni penali, così come si colpisce chi vendesse per oro un oggetto di similoro.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non crede di aver bisogno di dichiarare quanto deferisca al Consiglio superiore di agricoltura ed a coloro che hanno studiato la legge; ma sente il dovere di deferire anche alla Camera, e di studiare, d'accordo con la Commissione, se e quali modificazioni si possano portare al disegno di legge.

Quindi insiste nel chiedere che le proposte modificazioni siano inviate alla Commissione, e che sia intanto sospesa la discussione della legge fino a quando gli studii siano compiuti.

LUCCA, relatore, sarebbe lieto che, accettata la proposta del Ministro, la Camera deliberasse che la Commissione riferisca domani.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, ripete che egli non intende di ritirare la legge che è stata accolta, lo ripete con compiacenza, da tutti nel suo concetto informatore (Bene!). Ma ha bisogno di studiare le modificazioni proposte; e quindi chiede che la discussione sia sospesa a tempo indeterminato.

LUCCA, relatore, consente.

TOALDI si associa alla proposta del Ministro.

(La proposta del Ministro è approvata).

GIOVAGNOLI parla per fatto personale.

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande di interrogazione e di interpellanza:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul ritardo nell'esecuzione delle opere di prolungamento del bacino di carenaggio di Livorno.

« Novi-Lena, Pelloux ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici e l'onorevole Presidente del Consiglio:

1. Sul progetto, che dicesi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un nuovo tronco ferroviario diretto da Capua a Castelnuovo.

2. Sugli intendimenti del Governo circa l'utilizzare o meno per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente Napoli-Aversa.

3. Sul modo con cui il Governo si propone di ottemperare al dovere che gli viene imposto dalla legge sulle Convenzioni ferroviarie, in armonia con la legge del 1879, di fare la direttissima Napoli-Aversa-Roma, e di rendere la stazione di Aversa centro del servizio delle due reti, Adriatica e Mediterranea.

« Rosano, De Renzis ».

La seduta termina alle 6 25.

NOTIZIE VARIE

Notizie agrarie. — Dal *Bollettino di notizie agrarie* pubblicato dalla Direzione generale dell'agricoltura togliamo le seguenti notizie relative alla prima decade di marzo 1886:

Il forte abbassamento di temperatura verificatosi sul finire della decade ha danneggiato alquanto i teneri germogli ed i fiori delle piante più precoci della bassa Italia. Nel nord, essendo la vegetazione ancora molto indietro, il freddo non ha portato dei danni. I frumenti in generale sono belli; in Sicilia soltanto pare che abbiano un po' sofferto dalle soverchie pioggie. Ora viene desiderato dunque dagli agricoltori cielo sereno e temperatura più mite. Nell'estremo sud è cominciata la fioritura del pero ed il primo raccolto dei carciofi.

Lo studio della geografia. — È stata pubblicata in Germania un'interessante statistica delle società e delle pubblicazioni che si occupano delle ricerche geografiche. Le persone che si dedicano in modo speciale a questo genere di studi saranno senza dubbio meravigliate di apprendere che esistano oggi nel mondo 94 società di geografia, che raccolgano cinquantamila membri, in questo calcolo non sono comprese 58 società nelle quali gli studii geografici non occu-

pano che un posto secondario. Il loro reddito è di circa 1,300,000 franchi, di cui la maggior parte è impiegata in pubblicazioni speciali o nel sovvenzionare le esplorazioni.

È interessante il conoscere come si ripartiscano queste 94 società, del pari che le loro pubblicazioni:

La Francia ne conta 26 con 18,000 membri; la Germania 24 con 9000 membri; l'Italia e la Svizzera sei per ciascuna con 3000 membri. L'Inghilterra, colle sue colonie, non ne ha che cinque che comprendono 5000 membri, ma sono le società più ricche; il loro reddito annuo ammonta a 400,000 fr. Gli Stati Uniti hanno due società con 1500 membri.

Centoventisei periodici sono esclusivamente consacrati alla geografia; 42 si pubblicano in Francia, 38 in Germania, 8 in Russia, 7 in Italia. L'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo ne hanno ciascuna sei; la Danimarca, l'Ungheria, la Svezia, la Rumenia ed il Giappone una per ciascuna.

Velocipede ferroviario. — Siamo in vista di un nuovo mezzo di locomozione rapida. Nelle officine della Società delle ferrovie del Lancashire e Yorkshire si sono ultimamente fabbricati alcuni velocipedi speciali a due ruote, che possono mettersi in azione colla massima comodità dai piedi di quattro persone distribuite in altrettanti sedili di cui dispone questo nuovo apparecchio per viaggiare sopra le rotaie di qualsiasi ferrovia.

La velocità può giungere fino a 40 chilometri l'ora, potendosi fermare a volontà per mezzo di un freno speciale.

Finora sono i soli ingegneri ispettori della impresa che adoperano questo nuovo velocipede, nei loro quotidiani bisogni professionali, ma si capisce che in un giorno non lontano possa questo nuovo mezzo di trasporto avere una più estesa applicazione.

La luce elettrica in Inghilterra. — Ecco un importante progresso da segnalare: il municipio di Bristol ha domandato ed ottenuto l'autorizzazione di stabilire a suo rischio e pericolo una installazione di luce elettrica. Per conseguenza esso indirizzò agli abitanti una circolare, colla quale annuncia loro che può fornire la luce elettrica in ragione di 6 centesimi per lampada-ora. I lavori non saranno cominciati che quando si avrà un numero sufficiente di abbonati a questo nuovo servizio.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 31 marzo 1886.

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, elevata intorno all'Italia.

Norvegia centrale 735.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 8 a 1 millimetri dal nord alla Sicilia.

Venti qua e là abbastanza forti.

Pioggia forte a Belluno, qualche pioggerella sul versante adriatico.

Temperatura diminuita.

Stamani cielo nuvoloso al sud del continente e sulla valle Padana.

Venti settentrionali generali freschi solo al sud della penisola.

Barometro variabile da 774 a 770 mm. dal nord al sud.

Mare mosso lungo la costa adriatica.

Probabilità:

Venti deboli variabili, cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 31 marzo.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	15,4	0,3
Domodossola	sereno	—	18,2	4,7
Milano	3/4 coperto	—	19,3	7,1
Verona	sereno	—	20,8	7,2
Venezia	sereno	mosso	17,0	5,8
Torino	sereno	—	20,5	7,3
Alessandria	coperto	—	19,5	6,3
Parma	coperto	—	19,6	6,0
Modena	3/4 coperto	—	21,6	6,5
Genova	1/4 coperto	calmo	16,9	11,6
Forlì	1/4 coperto	—	19,0	7,4
Pesaro	sereno	legg. mosso	14,9	5,1
Porto Maurizio	sereno	calmo	16,4	10,4
Firenze	sereno	—	17,3	5,0
Urbino	1/4 coperto	—	17,0	5,4
Ancona	sereno	calmo	18,3	9,9
Livorno	sereno	calmo	17,6	7,5
Perugia	sereno	—	14,6	6,6
Camerino	sereno	—	14,4	4,0
Portoferraio	sereno	calmo	15,7	9,9
Chieti	sereno	—	16,1	5,0
Aquila	coperto	—	14,9	5,0
Roma	sereno	—	16,2	6,3
Agnone	sereno	—	16,4	5,3
Foggia	1/4 coperto	—	22,3	8,0
Bari	coperto	calmo	16,3	10,5
Napoli	sereno	calmo	15,7	10,7
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	13,4	5,2
Lecce	1/2 coperto	—	20,1	10,6
Cosenza	1/4 coperto	—	17,8	9,0
Cagliari	sereno	calmo	21,0	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	agitato	16,7	12,6
Palermo	1/2 coperto	calmo	19,4	6,2
Catania	sereno	legg. mosso	18,0	10,1
Caltanissetta	sereno	—	14,9	3,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,4	9,2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	17,2	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

31 MARZO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	772,6	772,1	771,1	771,5
Termometro	9.7	17,2	17,3	12,0
Umidità relativa	91	57	56	85
Umidità assoluta	8,15	8.35	8.29	8,94
Vento	N	WSW	W	SSW
Velocità in Km.	4,5	9,5	7,5	1,0
Cielo	nebbia fitta intorno	rari cumuli	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 18,0; - R. = 14,40 — Min. C. = 6,3 - R. = 5,04.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 31 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 50, 97 47 1/2	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	494 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	»	»	485 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	588 1/4	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1063 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	634 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	290 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	925 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	540 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1755 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	260	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	781 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'Illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	100 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	356 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	319 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	321 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 40
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 06
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione. . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. TEISSLIER.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 60, 97 65, 97 67 1/2 fine prossimo.
Azioni Banca Generale 638, 638 1/2, 639 fine prossimo.
Azioni Banca di Roma 887, 888, 890, 891 fine prossimo.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 555 1/2, 556, 557, 558, 559 fine prossimo.
Azioni Soc. dei Molini e Magazzini Gen. 454 1/2, 455, 455 1/2, 456, 457, 458 1/2, fine prossimo.
Azioni Società Anonima Tramway Omnibus 515 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 29 marzo 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 97 557.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 387.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 166.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 63 876.

V. TROCCHI: *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

Municipio di Alessandria

SESSANTESIMA ESTRAZIONE di num. 43 Obbligazioni da lire 500 caduna del Prestito di un milione contratto colla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano, eseguita nel giorno 23 marzo 1886.

Numeri estratti:

76	103	117	119	192	225	276	278
327	343	351	409	438	464	523	565
669	760	832	853	893	962	1045	1092
1130	1279	1297	1315	1351	1420	1434	1448
1519	1624	1648	1716	1737	1762	1788	1797
1829	1967	1968.					

Alessandria, 23 marzo 1886.

Il ff. di Sindaco: MORO.

6670 Il Segretario-capo: CERIANA.

SOCIETÀ ITALIANA DI TRASPORTI MARITTIMI RAGGIO E C. in liquidazione

ACCOMANDITA PER AZIONI — Sede in Genova

Capitale nominale L. 16,000,000 — Effettivo L. 11,500,000.

Essendo andata deserta l'assemblea degli azionisti di questa Società, indetta per il 14 corrente, la Gerenza e la Commissione di stralcio hanno stabilito di procedere alla seconda convocazione per il giorno 15 aprile p. v., alle ore 3 pomeridiane, collo stesso ordine del giorno, cioè:

Resoconto del gerente in concorso della Commissione di stralcio, rapporto dei sindaci e deliberazioni relative.

L'assemblea si radunerà nei locali della Banca di Genova, via S. Luca, numero 4.

Per aver diritto ad intervenirvi, i signori azionisti dovranno depositare i certificati delle azioni da loro possedute, nella cassa della Banca di Genova stessa, non più tardi del 5 aprile p. v.

Genova, 29 marzo 1886. 6664

Congregazione di Carità di Venezia

Avviso d'Asta in secondo esperimento.

Caduto deserto l'esperimento d'asta odierno, indetto coll'avviso 12 febbraio p. p., n. 4578, per la vendita dei beni in esso descritti ai lotti 1 a 8 inclusivi, 13, 14, da 16 a 27 inclusivi, 29, 30, 31, da 33 a 38 compresi, di ragione della Pia Casa dei Catecumeni di Venezia, si porta a pubblica notizia che nel giorno di sabato 1° maggio p. v., alle ore 10 ant., seguirà nel palazzo di residenza del municipio di Piove di Sacco il secondo esperimento d'asta, col metodo della estinzione della candela vergine, colle norme e sotto le condizioni fissate coll'avviso 12 febbraio p. p., n. 4578, e capitolato pari data e numero, ispezionabili presso lo stesso municipio di Piove di Sacco, e presso la cancelleria di questa Congregazione, fatta avvertenza che verrà accettata anche una sola offerta.

Si stabilisce poi fin d'ora che il termine per la produzione della miglioria del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 19 maggio anno corrente, e che tale miglioria dovrà essere insinuata alla Congregazione di carità venditrice, nella residenza del suo ufficio in Venezia, parrocchia S. Luca, Calle delle Locande, n. 4209.

Venezia, 22 marzo 1886.

6659 Il Presidente: JACOPO BERNARDI.

Intendenza di Finanza in Novara

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

Vogogna, assegnata per le leve al magazzino di Domodossola, del reddito di lire 285 51.

Trontano, assegnata per le leve al magazzeno di Domodossola, del reddito di lire 160.

Vellanzengo, assegnata per le leve al magazzino di Biella, del reddito di lire 132 91.

Pila, assegnata per le leve al magazzino di Varallo, del reddito di lire 50.

Lozzolo, assegnata per le leve al magazzino di Gattinara, del reddito di lire 356 59.

Falmenta, assegnata per le leve al magazzeno di Cannobio, del reddito di lire 131 40.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionarii.

Novara, addì 1° aprile 1886.

6671 *L'Intendente*: CARDONI.

Comune di Besana in Brianza

AVVISO D'ASTA, 2° esperimento, per l'appalto della novennale manutenzione delle strade ed opere pubbliche del suddetto comune.

Non avendo avuto effetto l'asta per l'appalto della novennale manutenzione delle strade ed opere pubbliche, di cui è argomento il precedente avviso 23 febbraio u. s., n. 178, col presente il sindaco sottoscritto notifica che nel giorno di mercoledì 14 aprile p. v., ore una pomerid., in questo ufficio municipale verrà proceduto ad un secondo esperimento, in cui si passerà alla aggiudicazione quantunque non vi sia che un solo offerente.

Si ripete che gli aspiranti sono tenuti a cautare le loro offerte con un deposito corrispondente al 20 per cento del canone attribuito al lotto cui aspirano, che sono sempre quelli indicati nell'avviso 23 febbraio succitato, ed a dichiarare, nella scheda segreta che presenteranno in competente bollo, il proprio nome, cognome e domicilio, il ribasso percentuale al canone stabilito per ogni singolo lotto, e di tenersi obbligati all'osservanza delle prescrizioni portate dal capitolato d'asta.

L'appalto verrà deliberato a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà, e le offerte fatte s'intendono subordinate all'eventuale ribasso del ventesimo, il cui termine si intenderà scaduto col primo tocco dell'ora una pomeridiana del giorno 28 aprile p. v.

La presente asta è fatta sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato, 4 maggio 1885, n. 3074, e nel capitolato d'asta e d'appalto edito dall'ing. Giuseppe Vallino in data 22 ottobre 1885, ostensibile in questo ufficio tutti i giorni da oggi al giorno dell'asta.

Besana Brianza, il 28 marzo 1886.

6547 Per il Sindaco: E. PIROVANO, ass.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la lettera dell'ufficio del Genio civile 20 marzo 1886, n. 1916|1272, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Scrofano per la Flaminia, appaltata al signor Bondini Federico;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Prefettura o al signor sindaco di Scrofano entro i trenta giorni successivi a quello, in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Roma, addì 28 marzo 1886.

6595 *Per il Prefetto*: GUAITA.

REGIA PRETURA del mandamento di Tivoli.

Si rende noto che con verbale del giorno diciotto volgente marzo, assunto dal sottoscritto cancelliere, i signori Cappellini Carlo, Felice, Antonio e Generosa, questa assistita dal marito Francesco Altissimi, tutti di Tivoli, ebbero ad accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal loro fratello Giuliano Cappellini del fu Giacomo, mancato ai vivi in Tivoli nel giorno 1° marzo 1886.

Tivoli, 24 marzo 1886.

6667 G. POCE canc.

REGIA PRETURA di Viterbo.

Si fa noto dal sottoscritto vicecancelliere che sott'oggi stesso il signor Moltoni Francesco, nella qualifica di tutore dei minori Luigi, Angelo, Giulia Sante e Palmira Moltoni fu Giuseppe, da Bagnaja, ha emesso in questa cancelleria dichiarazione di accettazione di eredità con beneficio d'inventario nell'interesse dei minori stessi per l'eredità loro devoluta per la morte di Giuseppe Moltoni ridetto, avvenuta in Bagnaja il 4 gennaio 1886.

Viterbo, 30 marzo 1886.

6665 BORDONI vicecanc.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 1° marzo 1886 per l'appalto della rivendita di generi di privativa, situata in Vicenza, corso Principe Umberto, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 1275, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno tredici aprile prossimo venturo.

Dall'Intendenza delle Finanze, Vicenza, li 30 marzo 1886.

6677 L'Intendente: DE VILLENEUVE.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 23 luglio 1881, n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade provinciali designate nelle tabelle allegatevi e nelle quali sotto la lettera *B* al n. 81 è classificata la strada Frosinone-Ceccano-Gaeta;

Veduto risultare dagli atti che fu adempito alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, nonchè degli elenchi degli stabili da espropriarsi in territorio di Ceccano senza che siansi presentate osservazioni ed opposizioni;

Veduti i processi verbali delle indennità concordate con le ditte nominate nell'elenco seguente per i territorii da occuparsi per la costruzione del tronco dall'esterno di Ceccano all'osteria di Castro in territorio di Ceccano:

Veduto il decreto Prefettizio 22 novembre 1885, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il pagamento diretto delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del predetto Ministero in data 15 dicembre 1885, numero 111972-9483, costatante l'avvenuto pagamento delle somme dovute ai suddetti:

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 9 settembre 1885 n. 83571|6555,

DECRETA:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto a spesa del Ministero, per quanto sia a suo carico, ai termini delle leggi e della succitata circolare e salvo rimborso della quota provinciale sarà registrato all'ufficio del registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Ceccano notificato ai proprietari interessati, alle Amministrazioni dei Lavori Pubblici, e della provincia nonchè all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa alla provincia di Roma degli stabili occupati.

Art. 3. Il sindaco di Ceccano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Roma 12 marzo 1886,
al reg. 94, n. 5577, Atti pubblici,
esatte lire 123 60.
Il Ricevitore: PARISI.

Per copia conforme
Il Segretario di Prefettura: TESTONI.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Lauretti Filippo fu Luigi . . .	Ceccano	Terreno seminativo vitato in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sezione 4, nn. 2257, 2258, 2265, 2264, 2266, 2267 di mappa, confinante la stessa proprietà, Sodani Giuseppe e la vecchia strada.	710 »	376 10
			Terreno seminativo vitato in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 4, n. 2259 di mappa, confinante Sodani Giuseppe e Lauretti Filippo.	250 »	128 »
2	Colapietro Domenico fu Filippo.	Idem	Terreno aperto seminativo in contrada Basso al Vado, inscritto in catasto sez. 3, 116 di mappa, confinante Camillo Gizzi, Di Stefano Domenico, Pizzuti Antonio e la vecchia strada.	200 »	30 »
			Terreno seminativo alberato vitato in contrada Migliera, inscritto in catasto sez. 3, 155 di mappa, confinante Masi Nicola, la vecchia strada ed il fiume Sacco.	410 »	231 90
			Terreno aperto seminativo nudo solivo in contrada Piatano, inscritto in catasto sez 3, n. 353 di mappa, confinante Pancaldo Francesco, Perfili Francesco e la vecchia strada.	1130 »	186 60
3	Berardi marchese Filippo fu Vincenzo.	Idem	Terreno seminativo nudo vitato con alberi, seminativo nudo in parte irrigabile, prativo e pascolivo in contrada Autione, Cese San Marco, Ponte San Marco, Selva Piana, inscritto in catasto sez. 3, nn 522, 497. 362/2, 369/1, 359/1, 367, 494. 313. 311. 310, 151 di mappa, confina con la stessa proprietà, fiume Sacco, il fosso San Marco, strada vecchia, confine di Castro, Masi Luigi e Paolo, Beneficio della Madonna di Loreto e Pancaldo Francesco.	20320 »	4161 »

In nome di Sua Maestà, Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne saranno richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente, al **Ministero** Pubblico di darvi **assistenza**, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa quando siano legalmente richiesti.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Reg. a Roma, li 19 marzo 1886 al reg. 94, n. 5793, atti pubblici, esatte lire una e centesimi venti in luogo del bollo speciale.

IL CONTROLLORE. 6129 *Il Ricevitore:* PARISI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 109, comune di Roma, piazza della Maddalena, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 2494, cioè: nel 1882-83, lire 2639 28; nel 1883 84, lire 1989 40; nel 1884-85, lire 2588 33.

A tale effetto nel giorno 19 del mese di aprile, anno 1886, alle ore 2 pom., sarà tenuto, nell'ufficio d'Intendenza in Roma, l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino del secondo circondario in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 240 40, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, li 31 marzo 1886.

6663 *Per l'Intendente*: CONTI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 23 luglio 1881, n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade provinciali designate nelle tabelle allegatevi, e nelle quali, sotto la lettera *B* al n. 81, è classificata la strada Frosinone Ceccano-Gaeta;

Veduto risultare dagli atti che fu adempito alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, nonchè degli elenchi degli stabili da espropriarsi in territorio di Ceccano, senza che siansi presentate osservazioni ed opposizioni;

Veduti i processi verbali delle indennità concordate con le ditte nominate nell'elenco seguente per i territori da occuparsi per la costruzione del tronco dall'esterno di Ceccano all'osteria di Castro in territorio di Ceccano;

Veduto il decreto prefettizio 10 dicembre 1885, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il pagamento diretto delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del predetto Ministero in data 12 gennaio 1886, n. 2041-266, costatante l'avvenuto pagamento delle somme dovute ai suddetti:

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 9 settembre 1885, n. 83571|6355,

DECRETA:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto a spesa del Ministero, per quanto sia a suo carico, ai termini delle leggi e della succitata circolare e salvo rimborso della quota provinciale, sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Ceccano, notificato ai proprietari interessati, alle Amministrazioni dei lavori pubblici e della provincia, nonchè all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa alla Provincia di Roma degli stabili occupati.

Art. 3. Il sindaco di Ceccano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Roma 12 marzo 1886
al reg. 94, n. 5580 Atti pubblici,
esatte lire 114.
Il Ricevitore: PARISI.

Per copia conforme
Il Segretario di Prefettura: TESTONI.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Mattoni Antonio, Lorenzo e Francesco fu Livio.	Ceccano	Casa fra la sezione 1ª e 2ª del progetto tecnico, ai numeri civici 15, 16, 17, della via Principe Umberto, e 32 degli Orti e Salnitrara, corrispondente ai numeri di mappa 103/1, 103/2, 103/3, del reddito imponibile di lire 52 50.	97 18	2142 50
2	Bucciarelli Michelangelo, Filippo, Angelo e Diomede fu Amedeo	Idem	Casa fra la sezione 1ª e 2ª del progetto tecnico, ai numeri civici 18 e 19 della via Principe Umberto, 30 e 31 della via Orti e Salnitrara, corrispondenti ai numeri di mappa 103/3, 103/2, del reddito imponibile di lire 24.	99 37	2307 »

In nome di Sua Maestà, Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne saranno richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa quando siano legalmente richiesti.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Reg. a Roma, li 19 marzo 1886 al reg. 94, n. 5817, atti pubblici, esatte lire una e centesimi venti in luogo del bollo speciale.

IL CONTROLLORE. 6461 *Il Ricevitore*: PARISI.

Pio Istituto delle Dame di Misericordia
IN GENOVA

AVVISO D'ASTA.

A seguito di deliberamento provvisorio, seguito il 29 marzo precorso, dei lavori di cui era oggetto l'avviso d'asta in data 15 del detto mese, stato pubblicato a termini di legge, consistenti in

Riparazioni ed ampliamento, con nuove costruzioni, di un caseggiato, situato nella frazione suburbana di Boccadasse in Genova, per essere ridotto ad uso Conservatorio, per la ridotta somma complessiva di lire italiane settantanovemila settecentonovantotto (L. 79,798).

Si rende noto al pubblico che il termine utile per le offerte in diminuzione sul prezzo provvisoriamente deliberato, non minore del ventesimo, scade il giorno 10 aprile corrente, alle ore 12 meridiane.

I disegni ed i capitoli d'onere, per l'esecuzione delle opere suindicate, sono visibili nell'ufficio di segreteria del suddetto Pio Istituto, situato in piazza Erbe, civico n. 7, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

I concorrenti dovranno:

1. Fare inscrivere, due giorni prima della scadenza dei fatali, presso l'ufficio di segreteria suddetto, il loro nome, cognome, paternità e domicilio, e depositarvi i documenti comprovanti la loro idoneità e moralità, a termini della legge sulla contabilità generale dello Stato e relativo regolamento in data 4 maggio 1885.

2. Depositare presso il tesoriere del Pio Istituto appaltante lire italiane diecimila a garanzia dell'esatto adempimento dell'appalto, a termini delle condizioni prestabilite, e lire italiane mille a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative.

Verificandosi tale ribasso, si procederà ad un nuovo e definitivo incanto, di cui sarà dato pubblico avviso.

Genova, 1° aprile 1886.

6660 Il Segretario: G. B. EUGENIO BURLANDO.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DELL'VIII CORPO D'ARMATA (FIRENZE)

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 6).

Si fa noto che nel giorno 7 prossimo aprile, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Firenze, presso la suddetta Direzione, via S. Gallo, n. 22, 2° piano, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITA' totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per ogni lotto	IMPORTO di ciascun lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto
1	Farsetti di lana a maglia	Num.	35000	3 60	126000	35	1000	3600	360
2	Guanti di cotone bianco	Paia	10000	0 55	5500	2	5000	2750	275
3	Mutande di cotone a maglia	Num.	10000	2 30	23000	10	1000	2300	230
4	Cordoni da bersaglieri	»	2000	3 »	6000	2	1000	3000	300
5	Coperte da campo	»	10000	6 50	65000	10	1000	6500	650

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Firenze, via S. Gallo, n. 27, entro il periodo di 120 giorni a cominciare da quello successivo al giorno in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione dei contratti.

È fatta facoltà al provveditore di anticipare le consegne delle robe, ma coll'espressa condizione che ad ogni modo il pagamento non sarà effettuato prima del mese di luglio 1886.

I fornitori, nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, confermata dalla Commissione d'appello, potranno ricorrere pel giudizio definitivo, in via di grazia, al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni territoriali e le Sezioni staccate di Commissariato militare.

I campioni sono visibili presso le Direzioni dei magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli; meno quello delle coperte da campo che è visibile soltanto presso il Magazzino centrale militare di Firenze. Però durante le operazioni degli incanti i campioni che sono visibili presso il locale magazzino centrale militare si troveranno esposti nella sala degli incanti di questa Direzione.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o per più lotti.

Dovranno farsi distinte offerte per ogni specialità.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse con sigillo a ceralacca e scritte su carta bollata da lira una e non già su carta comune con marca da bollo, ed i ribassi dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Firenze, od in quelle delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici locali di Commissariato militare, delle somme sopra stabilite a cauzione, le quali dovranno essere in contanti, od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata del Ministero della Guerra, per ogni provvista che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni cinque, decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano ufficialmente da dette Direzioni, Sezioni staccate e Uffici locali a quest'uffizio prima dell'apertura dell'asta, e se non consterà del pari ufficialmente che i medesimi abbiano depositata la prescritta cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le offerte dovranno essere firmate di proprio pugno dagli accorrenti all'appalto, e se invece essi intendessero di delegare altra persona a firmare, questa dovrà produrre insieme all'offerta un'apposita procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, ecc., saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che gli appaltatori richiedessero.

Firenze, 29 marzo 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: BONETTI.

6637

Consiglio d'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali

Avviso di second'Asta *stante la deserzione della prima.*

Si notifica che nel giorno 12 aprile 1886, in Roma, alle ore 2 pomer. precise, si procederà nel locale della caserma Vittorio Emanuele, piano primo, avanti il comandante la Legione a pubblico incanto a partiti segreti all'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine generale dei lotti dell'avviso Modello N. 3	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità	Suddivisione parziale dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo parziale di ogni oggetto	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvigione	Somma per cauzione per ogni suddivisione di lotto
1	Dragone per carabinieri	Num.	2300	1	2300	1 70	3910	3910	400
2	Pennacchi da cappelli per carabiniere	»	140	1	140	5 90	826	826	80
5	Bandoliere da giberna complete per brigadieri e carabinieri.	»	2200	2	1100	4 20	4620	9240	500
6	Borse a doppio attacco da sciabola e baionetta	»	1500	1	1500	1 40	2100	2100	210
7	Cinghie da moschetto con bottoni gemelli	»	2200	1	2200	1 50	3300	3300	330
8	Fascie da cinturini	»	1800	1	1800	2 50	4500	4500	450
9	Bretelle (straccali) da pantaloni	Paia	2200	1	2200	1 40	3080	3080	310
11	Cappietti da cappelli per carabinieri	Num.	2200	2	1100	3 »	3300	6600	330
12	Fermagli da mantelli, manteline e cappotti	»	2100	2	1050	4 70	4935	9870	500
13	Spalline in argento senza frangie	Paia	120	1	120	12 40	1488	1488	150
14	Fregi di granata da berretti per carabinieri	Num.	2800	1	2800	1 40	3920	3920	400
15	Fregi di granata da cappelli per carabinieri	»	2250	1	2250	1 40	3150	3150	320
16	Cassette per equipaggio dei carabinieri.	»	2100	4	525	13 20	6930	27720	700
	Spazzole da lucido per carabinieri	»	2200		1100	1 »			
17	Spazzole da vestimenta per carabinieri	»	2200	2	1100	1 »	2970	5940	300
	Spazzole da testa per carabinieri	»	2200		1100	» 70			
19	Fondine da pistola a rotazione.	»	2700	1	2700	1 50	4050	4050	400
20	Giberne di nuovo modello per carabinieri.	»	2100	2	1050	3 »	3150	6300	320

Termini e luogo della consegna.

Nel magazzino della Legione entro novanta giorni decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione stessa.

È però lasciata facoltà ai provveditori di anticipare le introduzioni, nel qual caso devono seguire dal giorno successivo a quello dell'avviso dell'approvazione del contratto; a condizione però che i pagamenti non avranno luogo prima del mese di luglio del corrente anno. (Dispaccio del Ministero della Guerra, in data 28 febbraio 1886, n. 1317, Direzione generale dei Servizi amministrativi.

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Legione e presso le Legioni territoriali di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Torino e Verona, località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito, suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per i lotti descritti ai numeri d'ordine 5, 11, 12, 16, 17, 20, i concorrenti dovranno fare le loro offerte non già specificatamente per il primo, secondo, terzo, ecc. lotto ma bensì per uno, due, tre, ecc. lotti dei numeri avanti descritti, come ad esempio: *Offerta per* un *lotto del n.* **5**, *oppure* tre *lotti, del n. 16.*

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quello delle Legioni di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Torino e Verona, o presso le Tesorerie di Roma, e nelle città sedi delle dianzi menzionate Legioni, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore otto alle undici antimeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dello incanto fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta col bollo ordinario da lira una o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni sopra avvertite, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dalle Legioni stesse a questa, prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito. Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate o non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

I pagamenti delle provviste eseguite non avranno luogo prima del mese di luglio 1886, anche se le provviste fossero introdotte prima (Dispaccio del Ministero della Guerra in data 28 febbraio 1886, n. 1347, Direzione generale dei servizi amministrativi, Divisione vestiario ed equipaggiamento).

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro ed altre consimili, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Sono parimenti a carico del deliberatario in questa seconda asta le spese degli incanti precedentemente tenuti per questa provvista e andati deserti.

A Roma, addì 26 marzo 1886.

6663 *Il Direttore dei conti:* BELLINI GABRIELE.

SINDACO DI MONTAGNANA

Avviso per miglioria.

Aggiudicatosi oggidì l'affittanza novennale delle Prese numeri 17, 20, 21, 23, 25, 26, dell'avviso 10 marzo corrente, per l'annuo canone di lire 1542,

Coloro che credessero offrire miglioria del ventesimo dovranno produrre all'ufficio municipale relativa domanda in carta da lire 1 20, corredata del deposito di lire 916, e prima delle ore 2 pomeridiane del dì 8 aprile 1886.

Montagnana, 30 marzo 1886.

6674 Il Sindaco: A. CARAZZOLO.

Direzione del Genio Militare di Milano

Avviso d'Asta (N. 2).

Si notifica al pubblico che nel giorno 24 aprile 1886, ad un'ora pomer., si procederà in Varese, avanti il direttore del Genio militare, in un locale della caserma del distretto in via Manzoni, all'appalto seguente mediante partiti segreti ed in base al regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885.

Lavori d'ampliamento della caserma del distretto militare di Varese, per la somma di lire sessantasettemila cinquecento (67,500).

L'appalto avrà luogo in base al capitolato delle opere e provviste da eseguirsi, e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali approvate con R. decreto 17 aprile 1884, e di quelle particolari annesse al capitolato-tipo pei lavori del Genio militare, da eseguirsi nel territorio della Direzione di Milano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875, numero 2793. Tanto il capitolato speciale quanto il capitolato-tipo, sono visibili presso la Direzione appaltante tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, ed in Varese presso il comando del Distretto militare.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni duecentoquaranta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato in questo incanto unico al miglior offerente, quand'anche fosse un solo, semprechè l'offerta superi o raggiunga almeno il limite stabilito in apposita scheda.

Gli aspiranti per essere ammessi all'appalto dovranno presentare alla Direzione del Genio militare in Milano, non meno di quattro giorni prima dell'incanto, una domanda scritta su carta da bollo da lire 0 60, corredata dai seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Qualora il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto sempre quando egli presenti una persona che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata, con cui questa persona dichiara di assumersi tale cômpito.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile, sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

Gli aspiranti all'impresa dovranno inoltre fare presso la Direzione suddetta ovvero presso una delle Intendenze di finanza ove hanno sede l'ufficio appaltante e quelli sottoindicati delegati a ricevere le offerte, un deposito di lire 7000 in contanti od in rendita al portatore del Debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, ovvero in obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

È fatta loro facoltà di presentare nel periodo suaccennato, i loro partiti suggellati agli uffici del Genio militare in Piacenza, Novara, Brescia e Cremona; di quest'ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente non più tardi del 23 corrente mese alla Direzione appaltante in Milano, od alla Commissione dell'incanto in Varese prima della apertura del medesimo e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentatane ricevuta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano stesi su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, sottoscritti e chiusi in piego suggellato, e quelli che contengano riserve o condizioni.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede all'asta.

Il ricevimento dei depositi che si faranno presso la Commissione in Varese, avrà luogo dalle ore 11 ant. alle 12 mer. del giorno dell'incanto.

Entro 5 giorni dall'avvenuta aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi alla Direzione del Genio di Milano per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, di segreteria, ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Milano, addì 1° aprile 1886. Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

6672

Prefettura della Provincia di Napoli

Avviso di seguita aggiudicazione.

Appalto dei lavori di mantenimento dei fossi, canali e vasche di deposito nelle paludi di Napoli, Volla e contorni.

In seguito all'avviso d'asta dell'8 marzo u. s., diramato da questa Prefettura, essendosi nel giorno 24 detto proceduto all'incanto per l'appalto sovra indicato, l'appalto stesso è rimasto aggiudicato provvisoriamente col ribasso del 2 50 per 100, e cioè per la presunta annua somma di lire 14,393 92.

Si notifica ciò per le offerte di ribasso, che si volessero produrre, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, nel termine utile che scadrà il 17 del corrente mese di aprile, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 1° aprile 1886.

6633 Il Segretario delegato: G. MAZZARELLI.

Intendenza di Finanza in Sondrio

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita unica, situata nel comune di Campodolcino, assegnata per le leve al magazzino di Chiavenna, e del presunto reddito lordo di lire 259.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2°).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Sondrio, addì 28 marzo 1886.

6633 *L'Intendente*: GALLI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ufficio del Registro di Subiaco

2° Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 antimer., del dì 8 aprile 1886, nell'ufficio del registro in Subiaco, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dei seguenti stabili alle condizioni infrascritte:

Nei comuni di Subiaco, Agosta, Cervara, Affile, e Rocca Canterano — Provenienza dal Monastero di S. Giovanni Battista in Subiaco — Appalto delle rendite variabili in natura, derivanti da enfiteusi, terraggiera, decime, colonie perpetue, ed altre simili prestazioni, esigibili nei comuni di Subiaco, Agosta, Cervara, Affile e Rocca Canterano, per anni sei dal 1° gennaio 1886, — Prezzo d'incanto lire 5500 — *Minimum* delle offerte in aumento al prezzo d'incanto lire 15.

1. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori delle somme sopra indicate, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto ufficio, dalle 10 antimer. alle 4 pomeridiane.

Subiaco, addì 30 marzo 1886.

6609 *Il Ricevitore*: P. A. MASINI.

Congregazione di Carità del Comune di Ferrara

AVVISO D'ASTA *per locazione di latifondo.*

Nel giorno di lunedì 19 del corrente mese di aprile, ad un'ora pom., avrà luogo nella residenza della Congregazione di Carità in Ferrara, via Capripagrande n. 5, un esperimento di pubblica asta allo scopo di affittare per un novennio, che avrà principio col mese di novembre del corrente anno 1886, il latifondo qui sotto indicato di proprietà dell'Opera Pia Bonaccioli amministrata dalla suddetta Congregazione in forza dell'organico per le Opere Pie di Ferrara approvato col R. decreto 31 luglio 1862.

L'asta sarà presieduta dal sottoscritto, o da un suo delegato, e sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, giusta le relative prescrizioni del regolamento per la contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, e verrà aperta in un solo lotto in base al sottoindicato canone annuale di affitto.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno depositare nell'ufficio della Congregazione la somma di lire 4100 in valuta legale a titolo di cauzione provvisoria, e di deposito per le spese.

Il capitolato contenente le condizioni colle quali verrà deliberata la locazione, nonchè gli obblighi e diritti dell'aggiudicatario, resta da oggi in poi depositato nell'ufficio suddetto, ove chiunque potrà esaminarlo prima dell'asta, meno che nei giorni festivi.

L'aggiudicazione sarà soggetta ad offerte di aumento, che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di prima delibera.

L'aggiudicazione definitiva sarà subordinata all'approvazione della Congregazione di Carità, e dell'autorità tutoria.

Tutte le spese e tasse dell'asta, e del contratto, staranno a carico del deliberatario definitivo, il quale dovrà poi prestare idonea cauzione reale dell'esatto adempimento di tutti i patti dell'affittanza, giusta il capitolato di cui sopra.

Descrizione del latifondo.

Una tenuta situata nella villa di San Pietro Capofiume, comune di Molinella, provincia di Bologna esente da decima, con sovrapposti fabbricati colonici, casa padronale, composta di n. 16 fondi rustici della complessiva superficie di ettari 298 55 40 a pari tornature bolognesi 1435 e descritta dalla perizia e tipo dell'ingegnere d'ufficio esistente nell'archivio dell'amministrazione.

Prezzo d'offerta dell'annua corrisposta al *minimum*, lire 21,000 (ventunmila).

Prezzo di deposito per cauzione provvisoria di spese d'asta e contratto lire 4100 (quattromila e cento).

Dall'ufficio della Congregazione di Carità, Ferrara, 1° aprile 1886.

Il Presidente: C. GIUSTINIANI.

6676 Il Segretario: D. SIMONI.

PROVINCIA DI FIRENZE — CIRCONDARIO DI S. MINIATO

Comune di Castelfranco di Sotto

VIABILITÀ OBBLIGATORIA

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Ponte a travata metallica sul fiume Arno

Appalto delle opere murarie e delle strade d'accesso

Avviso per ribasso del ventesimo.

Nell'incanto tenuto il dì 29 marzo cadente, in quest'ufficio comunale, conforme all'avviso d'asta in data 4 marzo detto, l'appalto dei lavori in muratura del ponte da costruirsi sul fiume Arno, presso Castelfranco di Sotto, e dei lavori di costruzione delle strade d'accesso al ponte medesimo, venne aggiudicato provvisoriamente per la somma di lire sessantanovemilaquattrocentonove e centesimi settanta (L. 69,409 70), stante l'ottenuto ribasso del 13 76 per cento sulla somma a base d'asta di lire 80,484 34.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte, non inferiori al ventesimo, in diminuzione della detta somma di lire 69,409 70, scade alle ore 6 pomeridiane del giorno 14 aprile p. v.

Tali offerte, scritte su carta bollata da lira una, dovranno essere presentate alla segreteria comunale, insieme ai certificati richiesti nel citato avviso d'asta. Dovrà contemporaneamente eseguirsi il deposito di che nell'avviso stesso.

Nel caso che pervengano più offerte, sarà prescelta la migliore, ed ove queste siano uguali, la sorte deciderà quale debba accettarsi.

Ricevendosi in tempo utile un'offerta ammissibile, sarà proceduto ad un nuovo definitivo incanto sul prezzo variato con detta offerta, nel giorno e modo da indicarsi in apposito avviso.

Non venendo presentata nessuna offerta in grado di ventesimo, l'impresa resterà definitivamente aggiudicata al deliberatario provvisorio per la somma suindicata.

Dall'uffizio comunale di Castelfranco di Sotto, addì 30 marzo 1886.

V° — Il Sindaco: D. GIULIO GUERRAZZI.

6675 Il Segretario: CITO CITI.

(1ª pubblicazione).

AVVISO.

Ai signori presidente e giudici presso questo Tribunale civile.

La signorina Carmela Gismundo fu Stefano, vedova del fu notaro certificatore signor Felice Perciabosco fu Nunzio, maritata in seconde nozze col signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, espone e chiede quanto appresso:

Nel 1867 moriva di colèra il detto di lei sposo signor Perciabosco.

Nella sua credità successe per legge (sendo morto intestato) l'unica figlia a nome Carolina, e la esponente come coniuge superstite.

Più tardi, e precisamente nell'anno 1878, ancora in età minorenne, passò a miglior vita la detta Carolina, sicchè la esponente, per la intermedia persona di quest'ultima, successe in tutti i dritti, crediti ed altro dipendenti dall'ereditamento del detto fu di lei sposo signor Perciabosco, il quale, per l'esercizio della di lui professione di notaro certificatore in Messina, dovette prestare analoga cauzione in rendita sul Debito Pubblico d'Italia, come risulta dai due relativi certificati che si producono, l'uno di n. 1151, per l'annua rendita di lire 105, e l'altro di n. 16084, per l'annua rendita di lire 5, rilasciati entrambi dalla Direzione del Debito Pubblico, avente sede allora in Palermo, l'uno a 15 marzo e l'altro a 31 dicembre 1862, ed intestati al detto fu Perciabosco Felice fu Nunzio, quali certificati, per le rendite in essi segnate, sono tuttavia vincolati a favore della Direzione Generale del Gran Libro per la cauzione cui era tenuto prestare al detto fu notaro certificatore signor Felice Perciabosco fu Nunzio.

La esponente coi nomi di sopra, vedendo cessata la ragione del vincolo di detta rendita per la morte del detto fu suo marito, avvenuta, come si è detto, anni diciannove circa addietro, tanto più che gli atti ricevuti dal detto fu di lei marito, giusta il disposto dell'art. 38 della legge sui notai, testo unico 25 maggio 1879, furono quasi contemporaneamente alla di lui morte sottoposti all'ispezione notarile, come risulta dal certificato che si produce, e consegnati per conservarli, al fu notaio signor Michele Biancato, così essa, previe le formalità di legge, credesi nel dritto di chiedere lo svincolo dell'anzidetta complessiva rendita di lire 110 segnata nei surriferiti due certificati.

Posto ciò, la esponente signora Gismundo, nelle sue suddette spiegate qualità, e coll'autorizzazione del detto di lei marito in seconde nozze signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, chiede perchè piaccia al Tribunale, uniformemente al disposto del citato articolo 38 della legge sul notariato, testo unico 25 maggio 1879, o dopo che saranno eseguite le formalità in esso articolo prescritte, ordinare lo svincolo della cauzione di cui sopra è parola, meglio specificata nei succennati due certificati di rendita, che alla presente si annettono.

Ritenere aperta intestata la successione del detto fu Notar signor Felice Perciabosco fu Nunzio ed unica e sola erede di costui la figlia Carolina e la esponente Carmela Gismondo fu Stefano successibile qual coniuge superstite del detto fu Notar Perciabosco.

Ritenere aperta intestata la successione della detta fu Carolina Perciabosco fu Felice, ed unica e sola erede di costei la esponente Gismondo di lei madre.

Che perciò a quest'ultima per la intermedia persona di detta fu sua figlia Carolina devolute le due rendite risultanti dai suddetti due certificati cioè l'una di lire 105 e l'altra di lire 5.

E di conseguenza ordinare che la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca ed intesti le ripetute due rendite in favore di essa esponente Carmela Gismondo fu Stefano maritata in seconde nozze col signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, oppure tramutarle al portatore a beneplacito di costei.

A sostegno della presente domanda si producono:

1° I suddetti due certificati di rendita;

2° L'estratto di morte del detto Notar Felice Perciabosco;

3° Simile della di lui figlia Carolina

4° Certificato del presidente del Consiglio notarile che comprova la seguita ispezione degli atti del detto fu Notar Perciabosco;

5° Atto notorio che comprova come la esponente Gismondo è l'unica avente dritto del detto fu di lei marito e della fu di lei figlia;

6° Mandato della esponente Gismondo per essere la stessa analfabeta in persona del sottoscritto Procuratore legale;

Messina li 27 marzo 1886.

Antonino Alibrandi, marito ed autorizzante.

Giacomo De Francesco procuratore legale.

Per copia conforme alla domanda depositata oggi stesso nella Cancelleria di questo Tribunale civile, da inserirsi e pubblicarsi due volte coll'intervallo di dieci giorni tra l'una e l'altra inserzione nel giornale ufficiale del Regno, a mente dell'art. 38 della legge sui Notai in vigore.

Messina li 27 marzo 1886.

6626 G. DE-FRANCESCO Proc.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

La signora Carolina Giovannina Bianchini col consenso del marito signor Luigi Caio Cinotti domiciliata a Limite comune omonimo fino dal 10 marzo 1886 per mezzo del sottoscritto procuratore ha presentato ricorso nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Firenze perchè sia ordinato lo svincolo della cauzione del notaro dimissionario signor Benedetto Bianchini prestata con deposito della somma di lire 1764 nella Cassa dell'Azienda dei Prestiti e Arruoto di Firenze il 16 dicembre 1850 come da mandato d'entrata di n. 391 essendo essa ricorrente divenuta proprietaria di quel deposito come da pubblico atto rogato Bicchierai, 7 aprile 1885, registrato a Firenze

Roma, 13 marzo 1886.

6297 AVV. MARIO BILLI proc.

(1ª pubblicazione).

BANDO.

Il cancelliere del Regio Tribunale civile di Frosinone, rende noto, che all'udienza che terrà il detto Tribunale il giorno 4 maggio 1886, avrà luogo la vendita del fondo in appresso descritto, ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal procuratore erariale delegato signor avv. Niccola De Angelis, a danno di Tafarelli Vincenzo fu Luigi, nativo di Alatri, domiciliato in Roma.

Descrizione del fondo.

Terreno nel territorio di Collepardo, in contrada Valle Tommella od Arco del Ponte, proveniente dalla Chiesa rurale della Fiera in Alatri, di tavole 2 48, mappa sez. 1ª, n. 1832.

Condizioni della vendita.

Il fondo sarà venduto in un solo lotto, ed il prezzo d'incanto viene determinato in lire 202 08.

Ordina ai creditori di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, 17 marzo 1886.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi.

NICCOLA AVV. DE ANGELIS proc. erariale deleg.

6636

(2ª pubblicazione).

ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE

Si rende noto che il Tribunale di Frosinone, sull'istanza di Maria Marella vedova Lucarini, in nome ecc. e dei suoi figli maggiorenni Giuseppe, Emilio e Muzio Lucarini, di Villa Santo Stefano, ammessi al gratuito patrocinio fin dal 23 maggio 1872; ed in odio di Giacinto Marella e dei suoi figli nati e nascituri, sotto questi la rappresentanza del signor Gio. Antonio Gizzi, il primo di Villa Santo Stefano e l'altro di Frosinone, con sentenza del 30 ottobre 1885, autorizzò la vendita dei seguenti immobili oppignorati per la somma di lire 1101 55, con precetti dei giorni 25 novembre 1884 e 16 gennaio 1885, qual vendita è stata quindi fissata l'udienza dell'11 maggio 1886, alle ore 11 ant., per eseguirsi a termine di legge.

I detti immobili sono nel territorio e torra di Villa Santo Stefano, meno il n. 29, che è nel territorio di Giuliano di Roma.

1. Territorio seminativo, contrada Vasca Martino, di are 65 e cent. 20, mappa nn. 213 e 214, stimato lire 252.

2. Simile, contrada Mortella, di are 62 50, mappa n. 734, stimato lire 178.

3. Simile, contrada Perasano, di are 23, mappa n. 436, stimato lire 136 80.

4. Simile, nella stessa contrada, di are 17 50, mappa num. 390, stimato lire 79.

5. Simile nella contrada Fontana Carbone, di are 77 20, mappa n. 2079, stimato lire 106 60.

6. Simile vitato, cont. Valle Fredda, in 4 appezzamenti, di are 41 80, stimato lire 153 60.

7. Terreno in prossimità del caseggiato, contrada La Rendre, di are due, n. 2244, stimato lire 45 40.

8. Simile ortivo, in prossimità del caseggiato, contrada Addrenta, mappa n. 1481, stimato lire 45.

9. Simile ortivo, di are 3 e cent. 60, mappa n. 1489, contrada Pagliar Palumbo, stimato lire 69 60.

10. Orto asciutto in vicinanza al paese, contrada Vallerea, di are 4, mappa n. 1293, stimato lire 34 40.

11. Terreno seminativo, vitato, contrada Ciglio, di are 43 80, mappa numeri 829 e 834, stimato lire 103 59.

12. Simile seminativo con Farnie, contrada Addrenta, di are 47 70, mappa n. 1420, stimato lire 164 60.

13. Simile pascolivo olivato, contrada S. Caterina, di are 45 20, mappa numeri 692 e 694, stimato lire 192 40.

14. Simile ortivo in prossimità del caseggiato, contrada Fontana Nuova, di are 6 40, mappa n. 1436, stimato lire 95 80.

15. Simile pascolivo olivato, contrada Pagliar Palombo, di are 33 20, mappa numeri 334 e 336, stimato lire 26.

16. Simile seminativo, contr. Colli, di are 29 50, mappa n. 1766, stimato lire 81.

17. Simile seminativo, contrada Vallefredda, di are 36, mappa n. 1825, stimato lire 78 40.

18. Simile seminativo con Farnie, contrada Sparella, di are 40 80, mappa n. 1859, stimato lire 119 20.

19. Simile boschivo, contrada Vallefredda, di are 19, mappa n. 1805, stimato lire 49 80.

20. Simile seminativo vitato, contrada Valle San Giovanni, di are 18, mappa n. 1866, stimato lire 80 40.

21. Simile seminativo, contrada Vallefredda o S. Maria La Stella, di are 25, mappa n. 1958, stimato lire 94 20.

22. Simile sterile, contrada Vallefredda, di are 38 50, mappa n. 1996, stimato lire 50.

23. Simile parte pascolivo, incolto, o parte olivato, contrada Le Ferrare, mappa n. 2155, stimato lire 176 40.

24. Simile seminativo, contrada I Prati, di are 10 50, mappa n. 111, stimato lire 60 10.

25. Simile, contrada Ai Prati, di are 97, mappa n. 133, stimato lire 429.

26. Simile, contrada Prati Signori, o Prato Cujano, di are 21 90, stimato lire 131 40.

27. Simile in parte olivato ed in parte vitato, contrada Porcini, di are 90 70, numeri 1923 e 987, stimato lire 255 20.

28. Simile seminatvo vitato, in contrada Fontanella, ritenuto in enfiteusi da Leo Salvatore, il quale corrisponde il quarto dei prodotti, di are 23 40, mappa numeri 1005, 1006, stimato lire 74 50.

29. Simile seminativo, vitato, posto nel territorio di Giuliano di Roma, in contrada Pantano Lo Fieno, o Valca, di are 62, mappa sez. 4ª, n. 316, stimato lire 340 10.

Il valore totale dei fondi rustici è di lire 3720 69.

Caseggiato.

Casa di abitazione in Villa S. Stefano, in contrada Via Pasquino, mappa nn. 154, 150 e 172, confinante coi fratelli Ottaviani, con Perlini, Prete Baldassarre e strada Pasquino, composta di tre piani e 14 vani, con orto annesso in buono stato, stimata lire 6015 20.

30. Casa in contrada Vicolo delle Rocchette, confinanti Panfili Enrico, Fiano Maddalena, Trasenna e strada, di tre piani e cinque vani, mappa n. 254, stimata lire 223 64.

32. Forno in contrada Le Scalette, mappa n. 113, di un solo vano, confinante con Leo Angela, Bernardini Rosa, Orlandini Antonio, eredi Jorio e strada, stimato lire 445 40.

33. Magazzino in contrada S. Sebastiano, mappa n. 350, confinante con Jorio Giuseppe e Gaspare, gli eredi Olivieri Francesca e strada, stimato lire 331 80.

Totale dei fondi urbani come sopra	L.	7,016 04
Fondi rustici come sopra	»	3,720 69
Totale	L.	10,736 73

Condizioni della vendita.

1. La vendita in 33 lotti sulla stima rispettiva.

2. I fondi si vendono come si trovano, con servitù attive e passive.

3. Se vi fossero canoni ed altri pesi l'aggiudicatario si riterrà dal prezzo il corrispondente capitale.

4. Le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione; e le altre occorrenti a carico dell'aggiudicatario.

5. L'offerente prima dell'incanto depositerà il decimo del prezzo di stima, ed una somma approssimativa per le spese, che si fissano in lire 150 per ciascun lotto, meno per il lotto 30 che si determina in lire 500.

6. Il prezzo da pagarsi dietro le note di collocazione coi frutti al 5 per 100, dal dì in cui addiverrà definitiva la vendita.

Si ordina ai creditori iscritti di depositare in canc. entro 30 giorni dalla notifica del bando le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione.

Frosinone, lì 25 marzo 1886.

GIACINTO NARDUCCI, pres.

6041 G. BARTOLI, vicecanc.

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Mantova, Bozzolo, Castiglione-Stiviere.

AVVISO

Essendosi verificata la morte del dottor *Luigi Franzoni* notaio in Comune di Guidizzolo, questa presidenza dichiara aperto il concorso al detto ufficio di Notaio in Guidizzolo, cui è inerente l'obbligo della cauzione in L. 100 di rendita, ed invita quindi chiunque intenda aspirarvi a presentare a questo Consiglio entro il termine di giorni 40, decorribili a sensi dell'articolo 25 del Regolamento approvato col Regio Decreto 23 novembre 1879 n. 5170 serie 2, la propria domanda, uniformandosi rispetto alla medesima al disposto dagli art. 27 e 141 del Regolamento anzidetto e dall'art. 5 della legge Notarile 25 maggio 1879 n. 4900 serie 2.

I concorrenti dovranno eleggere il loro domicilio in questa Città presso persona conosciuta.

Mantova, 20 Febbraio 1886

6661 Il Presidente: MICALI.

AVVISO.

Il sottoscritto cav. Dionigi Spierer, vicedirettore della Banca generale in Roma, con sede in via del Plebiscito, n. 112, fa noto che in adempimento al disposto dell'art. 180 del Codice di commercio ha depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città il bilancio della suddetta Banca per l'esercizio 1885 insieme alla relazione dei sindaci ed al processo verbale dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti tenuta il giorno 18 del corrente mese, presso la sede della suddetta Banca.

Roma, 29 marzo 1886.

IL VICEDIRETTORE.

Presentato addì 30 marzo 1886, ed inscritto al num. 99 del registro d'ordine, al n. 75 del registro trascrizioni, ed al n. 33|1885 del registro Società, vol. 1°, elenco 76.

Roma, lì 30 marzo 1886.

Il canc. del Trib. di Commercio

6652 L. CENNI.

(2ª pubblicazione)

AVVISO ED AFFISSO.

Il sottoscritto avvocato, difensore dei signori Colella, Nicola, Concetta e Giuseppa, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, con deliberazioni in data 10 maggio 1884 e 16 febbraio 1885, (campione, numeri 23669|103 e 24164|105) dovendo ottenere dal Tribunale civile di Napoli, presso cui è stata inoltrata domanda, lo svincolamento della cauzione del destituito notaio, in Caivano, signor Filippo Rueppolo, ai termini dell'articolo 38, capoverso 4° della vigente legge notarile, emana il presente avviso, per tutti gli effetti derivanti dal disimpegno della carica del medesimo notaio sostenuta.

Napoli, ... marzo 1886.

6307 AVV. ENRICO DI STASIO proc.

(2ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

In seguito a ricorso sporto, in persona del procuratore sottoscritto, da Coscia Giuseppe ed Antonio, fratelli, fu Giorgio Domenico, residenti in Torino, unitamente ai nipoti Coscia Camillo, Agostino, Francesca moglie Ferrero e Maria moglie Cattaneo fu Domenico, perchè venisse dichiarata la assenza del loro nipote Coscia Pietro fu Domenico, già domiciliato in Torino, il Tribunale civile di Torino, previe conclusioni del P. M., con suo provvedimento in data 11 novembre 1885, mandò assumere informazioni dirette ad accertare da quanto tempo il Coscia Pietro siasi assentato dall'ultimo suo domicilio conosciuto e non se ne abbiano più notizie, e se non abbia lasciato procuratore, commettendo l'assunzione di dette informazioni al signor pretore di Torino, nella cui giurisdizione ebbe il Coscia Pietro l'ultimo suo domicilio, ed ordinando, a cura degli instanti, le pubblicazioni di questo suo provvedimento a norma dell'art. 23 Cod. civ.

BUSALA not. INNOCENZO proc. capo.

5860 Torino, via Santa Chiara, 32.

(2ª pubblicazione)

DOMANDA DI SVINCOLO

della cauzione del notar Donato Gesualdo fu Pietro, domiciliato in Monteforte Irpino, ad istanza della Intendenza di finanza di Avellino.

Il notaio Donato Gesualdo fu Pietro, domiciliato nel comune di Monteforte Irpino, nella provincia di Principato Ultra, è debitore all'Erario dello Stato per tasse e penalità di registro delle seguenti somme:

1. In virtù d'ingiunzione notificata addì 3 marzo 1883, e ripetuta addì 8 aprile suddetto anno, riguardante penalità per non avere presentato al visto il suo repertorio in luglio 1878 per tre decadi, lire 50 80.

2. Idem del dì 3 marzo 1883, ripetuta addì 8 aprile 1884, per tassa e sopratassa di registro in contravvenzione al disposto del articolo 2 della legge 11 gennaio 1880, lire 47 90.

3. Idem del dì 3 marzo 1883, ripetuta addì 8 aprile 1884, per penalità comminata dall'art. 117 della legge di registro, lire 55 80.

4. Idem del 3 marzo 1883, ripetuto alli 8 aprile 1884, per avere omesso di scrivere al repertorio l'atto 31 gennaio 1880, registrato in multa, lire 11.

5. Ingiunzione del 13 ottobre 1883 per tassa e penalità di registro sullo istrumento di vendita non registrato addì 2 luglio 1883, lire 16 40.

6. Idem del dì 3 marzo 1883, penalità per non aver presentato il suo repertorio in gennaio 1880, ripetuta addì 8 aprile 1884, lire 16.

7. Idem del 3 marzo 1883 per tassa e penalità per omessa registrazione del testamento Gesualdo Lucia, notificato di nuovo ai 20 aprile 1884, lire 27.

8. Idem del 3 marzo 1883, ripetuta ai 28 novembre 1883, per tassa e penalità di registro sull'atto del 24 luglio 1880, lire 14 60.

Non avendo il suddetto notaio Gesualdo soddisfatto al pagamento delle suddette somme, a norma degli articoli 38 e 19 testo unico legge sul notariato, approvato dal Regio decreto 28 maggio 1879, l'Erario dello Stato in persona dell'intendente di finanza di Avellino, rappresentato dal delegato erariale signor Leopoldo Pagnotta, fa domanda dello svincolo della cauzione prestata dal suddetto notaro a norma di legge ed esistente sul Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato 5 per cento, sotto l'iscrizione n. 277695, corrispondente al n. 94755 della già Direzione di Napoli, dei 10 giugno 1864, per l'annua rendita di lire quarantacinque a favore di esso Gesualdo Donato, col godimento dal 1° gennaio 1864, iscrizione n. 280695, corrispondente al n. 97755 della già Direzione di Napoli — Napoli, 23 agosto 1864 — per l'annua rendita di lire quarantacinque a favore di Gesualdo Donato fu Pietro, domiciliato in Monteforte, godimento dal 1° luglio 1864, la presente rendita è vincolata sul patrimonio notarile del titolare, come notaro del comune di Monteforte, in provincia di Principato Ultra, giusta la dichiarazione d'ipoteca del 20 agosto 1864, n. 4495. In seguito dello svincolo si procederà, ad istanza dell'Erario, rappresentato come sopra, all'espropria della cauzione, per le ragioni di sopra discorse a norma di legge, e sopratutto a norma degli aticoli 19 e 38 legge sul notariato, approvato dal Regio decreto 25 maggio 1879.

Avellino, 16 febbraio 1886.

LEOPOLDO PAGNOTTA
Delegato erariale provinciale.

Per copia conforme
Visto — L'Intendente
FERLAZZO. 6321

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.